

# erasmo

Notiziario del GOI



ANNO I - NUMERO 2

FEBBRAIO 2016

## ASCOLTARE E' UN'ARTE



“ È il punto principale della felicità  
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice\* di benvenuto **“ERASMO”**,  
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

*\*il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno I - Numero 2

Febbraio 2016

ASSOCIATO



#### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

#### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

#### Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

#### Direzione Redazione

##### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

#### Stampa

Consorzio Grafico Srl,

Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

## SOMMARIO



immagine di copertina:  
Sala Maccari (Palazzo Madama) - Cicerone  
mentre pronuncia la sua requisitoria contro  
Catilina (Cesare Maccari, 1840-1919)

### *Dal Vascello*

Ne abbiamo fatta di strada insieme  
*di Santi Fedele* 5

### *In Primo Piano*

Il Goi parte da Reggio Emilia 4

L'ascolto, regola aurea nei nostri templi 6

De recta ratione audiendi 9

Cari Fratelli Massoni... 10

Una svolta storica 11

17 febbraio, il giorno del libero pensiero 21

### *Gran Loggia 2016*

I futuri del mondo e la spiritualità 12

### *Eventi*

Crisi economica, come uscirne 14

*di Angelo Di Rosa*

Incontro storico dei Gran Maestri 17

### *Dalla Parte Giusta*

Cinque borse di studio dalla Massoneria 29

Con Europa 1444 e l'Abfo 30

medici in prima linea 29

Solidarietà, nasce

l'Associazione Pendragon 29

### *La nostra storia*

I 19 che fecero la Massoneria in Brasile 18  
*di Mauro Reginato*

### *Anniversari*

Trent'anni fa l'attentato a Lando Conti 20

### *Servizio Biblioteca*

Ivan Mosca, nel segno della tradizione 22

### *Cultura*

Il suono dell'Universo 30  
*di Gianmichele Galassi*

*Views e News...* 24

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmus e Newsletter - a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

# Il Goi parte da Reggio Emilia

**Incontri organizzati in tutta Italia per il settantesimo della Repubblica. Omaggio al tricolore e a Meuccio Ruini Massone, tra i padri della Costituzione, fu presidente della Commissione dei 75, incaricata di elaborare la nostra Carta**

La Massoneria italiana celebra l'anniversario con "Repubblica70", una rassegna di convegni culturali che toccherà varie città, luoghi simboli dell'Italia per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente e sensibilizzare gli abitanti della nazione, soprattutto i più giovani, a conoscere l'identità e i fondamenti della comunità in cui vivono. Partendo proprio dalla Costituzione, dai suoi principi e dai suoi valori inderogabili su cui si fonda la Repubblica italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946 che è una data storica anche sul piano dei diritti perché vide le donne esprimersi per la prima volta alle urne. "La scelta di Reggio Emilia come prima tappa della rassegna culturale che porteremo in tutta Italia – spiega il Gran Maestro Stefano Bisi – è stata obbligata. Reggiani sono il Tricolore e Meuccio Ruini che ha presieduto la Commissione dei 75 incaricata dal 1947 di redigere la nostra Costituzione. La relazione di Ruini che accompagnava il progetto costituzionale è ancora oggi di grande attualità in ogni suo aspetto ed è stato interessante ascoltare dalla professoressa Marieli Ruini, profonda conoscitrice degli scritti di suo nonno, il profilo dell'uomo, del politico, del giurista e, chissà, magari anche del massone, visto che il Grande Oriente d'Italia si onora di averlo avuto al suo interno".

"Aggiungo – ha detto il Gran Maestro – che la professoressa Ruini è una studiosa dei fenomeni sociali e sarebbe interessante avere da lei il raffronto della nostra società, quella di ieri e quella di oggi, per capire come l'Italia sia cambiata nell'idea di chi, come suo nonno Meuccio, l'aveva pensata. E, soprattutto, per dare oggi un senso alla scelta che i cittadini fecero quel 2 giugno di settant'anni fa. Ecco perché invito a intervenire soprattutto i giovani perché sono loro, più di tutti, che hanno bisogno di testimonianze per costruire il futuro con coscienza e responsabilità".

"Il Tricolore e la Repubblica. Simbolo dell'Unità e principio fondamentale (articolo 12 Costituzione) di valori per i nuovi italiani" è il titolo del convegno che si è tenuto il 20 febbraio (ore 10) a Reggio Emilia presso la Sala del Capitano del Popolo, in Piazza del Monte 2 e che è stato introdotto da Giangiacomo Pezzano, presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna. Hanno portato contributi lo storico Giovanni Greco, il giurista Angelo Scavone, entrambi dell'Università di Bologna, e Marieli Ruini, sociologa e antropologa, già docente dell'Università La Sapienza di Roma. I relatori hanno approfondito il percorso dell'Italia verso la democrazia, evidenziando luci e ombre di un processo complesso

e tardivo, rispetto a paesi di più antica tradizione democratica. Al Gran Maestro Stefano Bisi sono state affidate le conclusioni del convegno.

Meuccio Ruini nacque a Reggio Emilia nel 1877 e morì nel 1970, quasi centenario. Avvocato, deputato nella 24esima e 25esima legislatura nelle file dei radicali, condivideva con Francesco Saverio Nitti l'interesse per la questione meridionale e il progetto di espansione produttiva del paese. In precedenza aveva aderito alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia dove ricoprì la carica nazionale di Consigliere dell'Ordine. Nella sua lunga attività politica, interrotta solo durante il ventennio fascista (nell'ultimo periodo fu attivo nella lotta clandestina al regime), fu responsabile di vari dicasteri, presidente del Consiglio di Stato prima e dopo la seconda guerra mondiale, presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, senatore e poi senatore a vita. Il suo nome è tuttavia legato alla nascita della Repubblica italiana per aver presieduto la Commissione dei 75 che fu incaricata di redigere la Costituzione. La relazione di Ruini che presentava il progetto costituzionale all'Assemblea costituente è ancora oggi d'attualità per i giuristi in ogni suo aspetto: in tema di sovranità, economia e assetto istituzionale. Dal lavoro, elemento sul quale si basa la nostra Costituzione, e che appare la grande emergenza da affrontare per

dare un futuro ai tanti giovani talenti che rischiano di vedere depauperati i loro sforzi negli studi, all'integrazione dei nuovi italiani e dei rifugiati. La commissione, che fu istituita il 15 luglio 1946, e venne organizzata in tre sottocommissioni: la prima, sui diritti e doveri dei cittadini, presieduta da Umberto Tupini; la seconda, sull'organizzazione costituzionale dello Stato, presieduta da Umberto Terracini; la terza, sui rapporti economici e sociali, presieduta da Gustavo Ghidini. Fu inoltre istituito un comitato di redazione (detto "Comitato dei 18") formato dall'Ufficio di presidenza della Commissione dei 75 allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi politici. A tale comitato fu affidato il compito di coordinare ed armonizzare il lavoro prodotto dalle tre sottocommissioni. L'attività dei 75 si protrasse fino al primo febbraio 1947. L'Assemblea costituente (presieduta dallo stesso Terracini, che aveva proprio in quei giorni sostituito il dimissionario Giuseppe Saragat), diede inizio alla discussione generale sul progetto di Costituzione il 4 marzo 1947 per concluderla con la definitiva approvazione il 22 dicembre dello stesso anno.



IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PER LA REPUBBLICA

# Ne abbiamo fatta di strada insieme

di Santi Fedele \*

Ne abbiamo fatta di strada da quel 2 giugno 1946 in cui, all'indomani dell'immane disastro della guerra perduta in cui il fascismo aveva trascinato l'Italia, il referendum istituzionale suggellava con la vittoria della Repubblica gli esiti democratici della lunga battaglia culminata nella lotta di Liberazione nazionale contro l'oppressione nazifascista.

Una scelta densa di implicazioni quella istituzionale tra la monarchia fondata sul più iniquo e irrazionale dei privilegi, quello della nascita, e la repubblica basata sul libero accordo tra gli eguali. Nel quadro di riferimento della forma istituzionale dello Stato voluta dalle italiane e dagli italiani opererà l'Assemblea costituente, punto d'incontro tra uomini provenienti da diverse culture politiche: cattolicesimo liberale, socialismo marxista, democrazia mazziniana, liberalismo. La Carta costituzionale che scaturirà dal lungo e laborioso confronto tra forze di diversa ispirazione politica e ideale sarà sì documento di compromesso, ma di un compromesso alto, che racchiude in sé il meglio delle culture politiche di cui si alimenta: l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la più ampia libertà religiosa, l'anelito alla giustizia sociale, le garanzie offerte alle minoranze, l'aspirazione alla pace e alla cooperazione tra i popoli. Di questi principi si sostanziano gli articoli iniziali della Costituzione, che sono capisaldi ideali e al contempo enunciazioni propositive di una società che intende continuare a crescere nella libertà.

Molto siamo cresciuti in questi 70 anni. La scuola da rispecchiamento di una società classista si è andata trasformando in un formidabile veicolo di pareggiamento egualitario delle opportunità di formazione culturale e professionale offerte a tutti i cittadini; la parità di diritti tra uomini e donne nella famiglia e nel lavoro è vicina all'integrale realizzazione; lunghe battaglie per i diritti civili, come nel caso del divorzio, sono state coronate da successo; la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico si è sviluppata di pari passo con l'accresciuta sensibilità ecologista; il contributo offerto alle missioni internazionali di pace ha ulter-

riormente rafforzato l'immagine dell'Italia quale Paese a pieno titolo inserito nel novero delle grandi democrazie occidentali.

Orgogliosi del contributo offerto da tanti nostri Fratelli al Risorgimento nazionale, formati all'esempio di quei Liberi muratori che per il riscatto dell'Italia dalla dittatura seppero fare sacrificio della libertà e talvolta della vita, rigorosi osservanti di quella Costituzione repubblicana cui abbiamo giurato fedeltà, alla crescita della nostra Italia noi massoni del Grande Oriente d'Italia continuiamo a dare il nostro contributo appassionato. Senza proclami roboanti ma testimoniando nella vita di tutti i giorni, all'interno dei nostri nuclei familiari, nei posti di lavoro, nell'associazionismo democratico, l'intima coerenza tra l'ininterrotto processo di perfezionamento interiore che contraddistingue il nostro cammino iniziatico e il quotidiano operare improntato ai nostri ideali di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza. Perché le libertà civili siano sempre più garantite e nessuno abbia ad essere discriminato per razza, religione, orientamento sessuale; perché l'uguaglianza delle pari opportunità abbracci ragazzi e ragazze d'ogni ceti e d'ogni regione; perché l'afflato della solidarietà fraterna verso chi soffre possa estendersi a quanti premono alle nostre frontiere vuoi per sfuggire a persecuzioni, vuoi alla ricerca di meno disumane condizioni di vita. La nostra Italia potrà essere anche la loro, purché, superata ogni forma di equivoco multiculturalismo, l'intima condivisione dei valori costituzionali che animano la nostra convivenza civile ispiri e guidi i loro comportamenti. Fratelli tra i Fratelli, mano nella mano a comporre quella policroma catena d'unione che è l'essenza della Massoneria universale.

\* Gran Maestro Aggiunto



**FORNITORE DEL**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**VIA DEI TESSITORI, 21  
59100 PRATO (PO)**

**TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631**

PUBBLICITÀ

# L'ascolto, regola aurea

*Una virtù e un'arte che va esercitata dentro e fuori del tempio*

*E' la scintilla che accende la mente e abbatte i muri*

*del pregiudizio. Convegno a Roma all'Università Valdese*

*Il Gran Maestro: dobbiamo fornire un grande esempio alla società*

L'arte di ascoltare è una pratica cara ai liberi muratori che nelle loro officine ogni volta che si riuniscono esercitano la preziosa virtù del confronto, quella dialettica del silenzio e della parola e del parlare uno alla volta, che il mondo sembra aver dimenticato. Una pratica di antiche e nobili radici, ben codificata tra le colonne del tempio, che è un presupposto necessario ad ogni possibilità di autentico dialogo e dunque di comprensione reciproca e di superamento dei pregiudizi. L'ascolto dà forza alla parola e la trasforma nella scintilla che accende la mente, infondendovi "l'impulso della ricerca e l'amore ardente per la verità". Un tema "grande e bellissimo", come lo ha definito il Gran Maestro Stefano Bisi, e al quale il Grande Oriente ha voluto dedicare un convegno dal titolo appunto "L'ascolto prima del dialogo" che si è tenuto l'11 febbraio presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma. All'incontro, organizzato dal Servizio Biblioteca del Goi, hanno preso parte i giornalisti Marco Politi e Giampiero Comolli, autore del libro "Grammatica dell'ascolto" (Edizioni Messaggero Padova), presentato proprio in questa occasione, il teologo Paolo Ricca e il moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini. La storica Anna Foa, che non è potuta intervenire di persona, ha inviato la propria relazione che è stata letta dall'attore Achille Brugnini.

## I consigli di Plutarco

Un dibattito che è stato un momento di grande intensa rifles-

sione e che il Gran Maestro ha concluso con un intervento ricco di riferimenti a Plutarco e a quello straordinario saggio che è "L'arte di ascoltare" dedicato a un giovane, un discepolo immaginario di nome Nicandro, che sta per accostarsi all'apprendimento della filosofia. Un vero capolavoro di assoluta modernità e semplicità di linguaggio in cui il filosofo di Cheronea espone principi pedagogici di fondamentale importanza sottolineando come il "saper ascoltare" sia necessario per arrivare a quella conoscenza di sé che è a sua volta la premessa per essere poi uomini autentici in grado di migliorare il mondo. "Nella nostra spesso fatua e vacua modernità invece – ha osservato Bisi – si è ormai diffusa la cultura della prevalenza materialistica ed egocentrica del vedere e del sentire, su quella dell'ascoltare. Bisogna imparare, o forse è meglio dire re-imparare, a saper prima di tutto ascoltare. In questa fase triste e spesso dolorosa per l'Umanità c'è infatti un immenso bisogno di saper ascoltare ed essere ascoltati".

"Siamo diventati tutti bravi – ha aggiunto il Gran Maestro – a socializzare parlando e intervenendo a commentare di tutto e di più su Social, Reality, Smartphone, Ipad e computer ma abbiamo smarrito il talento del senso dell'ascolto. Se qualcuno magari tenta di fermarci per strada perché ha bisogno di manifestare qualcosa, di esprimere un'emozione, un disagio, scappiamo via per paura di dover ascoltare chissà cosa! E, questo, spesso avviene anche all'interno delle nostre fami-



La sala durante i lavori del convegno



Da sinistra Comolli, Politi, Bisi, Ricca, Bernardini e Fioravanti

# ea nei nostri templi



*Nanni di Banco (Firenze, 1380/1390 circa – 1421) realizzato nel 1414*

glie dove si dialoga e si ascolta sempre meno”. Non ci rendiamo conto purtroppo, ha detto il Gran Maestro, che ogni essere umano “è uno scrigno che può riservare immensi tesori se solo gli viene data la possibilità di essere ascoltato e compreso”.

## **Il Gm, così funziona nelle nostre officine**

“Noi massoni, forse non siamo perfetti, ma per fortuna – ha spiegato Bisi – facciamo dell’ascolto, una precisa, aurea regola. Da noi, sin da Apprendisti, si impara nel più rigoroso silenzio ad ascoltare gli altri in attesa un giorno di poter prendere la parola. Mentre, fuori dai nostri Templi, si litiga, si urla, ci si parla addosso, come avviene in Parlamento e nei dibattiti in Tv, in una vera e propria Babele in cui nessuno ascolta l’altro con attenzione. In cui l’unica cosa che conta è manifestare ed imporre il pensiero della propria parte, giusto o sbagliato che sia. Ebbene, invece da noi ci si alza uno alla volta, si parla per pochi minuti, e tutti quanti ascoltano. Questa liturgia massonica avviene da secoli, in ogni tornata, ogni sera, in ogni parte del mondo. Per trovare la comprensione profonda in un’altra persona dobbiamo prima di tutto saper ascoltare per poi riuscire a comunicare con lui, al di là delle parole. Nel nostro perenne cammino di uomini e di liberi muratori, nella nostra evoluzione ed elevazione spirituale, noi possiamo e dobbiamo fornire un grande esempio alla società. E, ascoltando gli altri, ascoltando fedeli e visioni diverse, aprire il cuore e l’animo delle persone”. “Utilizziamo quindi la ‘Grammatica dell’Ascolto’ come ci indica il bel libro di Giampiero Comolli, per accogliere

davvero gli altri e conoscere noi stessi. Come scrisse Plutarco e parecchi secoli dopo anche il fratello Goethe: Parlare è un bisogno. Ascoltare è un Arte. Non dimentichiamolo mai. Un’arte difficile che presume la disponibilità a consentire che qualcuno scalfisca le nostre certezze”, ha concluso Bisi ricordando la grande vicinanza storica della Massoneria alla comunità di Val Pellice, il dialogo proficuo e profondo che c’è sempre stato. Il pensiero del Gran Maestro è andato alla data del 17 febbraio, che è la giornata dedicata al libero pensiero e nella quale la Massoneria non solo celebra Giordano Bruno che quel giorno del 1600 morì sul rogo ma anche la conquista da parte delle comunità valdesi delle Valli del Piemonte dei diritti civili, concessi loro nel 1848 da Carlo Alberto con le “Lettere patenti”.

## **Comba e Paschetto, valdesi e massoni**

E ancora. Il Gran Maestro ha tenuto a citare due massoni e valdesi di grande prestigio. Il primo Paolo Paschetto, l’artista che, come pochi sanno disegnò lo stemma della Repubblica Italiana, che si appresta a festeggiare i 70 anni, il famoso “Stellone”, che compare spesso sulla bandiera ed in tutte le sedi pubbliche italiane, oltre che nella maggior parte dei documenti ufficiali che accompagnano la vita di ogni cittadino. Il secondo è Augusto Comba, storico e autore di un saggio “Valdesi e Massoneria”, che come ha tenuto a rammentare nel suo breve saluto di apertura Bernardino Fioravanti, è stato il primo libro che il Servizio Biblioteca del Grande Oriente da lui diretto ha presentato.

## Ricca, siamo un io e un tu al tempo stesso

Straordinario l'intervento di Paolo Ricca, professore emerito della Facoltà valdese di Teologia a Roma, fra le voci più autorevoli dell'evangelismo italiano, noto per i suoi molti scritti di divulgazione teologica, come "Le Dieci Parole. Le tavole della libertà e dell'amore" (Morcelliana), al quale si è ispirato Roberto Benigni per uno dei programmi televisivi di maggior successo degli ultimi mesi e degli ultimi anni: "I dieci comandamenti". Ricca ha definito il libro di Comolli "La grammatica dell'ascolto" "un vademecum per chiunque voglia capire che cosa implica e contiene la parola dialogo, che una parola chiave se si vuole imparare a vivere nel villaggio globale, un vademecum per prepararsi all'incontro con l'altro, che poi è sempre un incontro con se stessi". "Noi siamo un io e un tu al tempo stesso - ha detto il teologo - e ciò che siamo qui e ora dipende da una serie infinita di dialoghi che abbiamo intrecciato con gli altri nel corso della nostra esistenza". Il saggio di Comolli, ha proseguito Ricca, supera la dimensione religiosa anche se è un racconto di fede e tematizza la questione del dialogo: il libro è il tessuto, la trama di esperienze vissute, non è costruito nell'astrazione del pensiero pensato. Comolli ci insegna come fare, ci insegna la tecnica dell'ascolto come premessa di dialogo, ci mette in guardia dal rischio di ascolto acritico, che si crea quando l'empatia che si stabilisce tra chi parla e chi racconta si trasforma in simpatia; ci dice come mantenere l'equilibrio, rispettando quella giusta distanza necessaria per discernere il vero dal verosimile, perché non sempre quello che è accaduto coincide con quello che viene riferito; ci indica la via per tradurre l'ascolto in possibilità di crescita interiore.

### Foa, garanzia di tolleranza

La grammatica di Comolli, ha rimarcato poi Anna Foa nella relazione che ha inviato, ci fa comprendere chi è portatore di una fede o comunque di una visione del mondo diversa dalla nostra. Ci propone l'opposto della cultura del rispetto della privacy che si è andata affermando anche sul fronte della fede e ci invita "a metterci in ascolto, ad avere la curiosità del percorso degli altri, a esprimere insieme alla curiosità anche il rispetto, a non temere di mettersi in gioco al momento dell'ascolto. Ci propone di porgere attenzione e orecchio al racconto di fede. Un modello, come ci suggerisce, privato che può estendersi facilmente al pubblico, e che può divenire nella società la garanzia della tolleranza reciproca tra le religioni".

### Politi, necessario fare i conti con l'altro

Ha poi preso la parola Politi, giornalista vaticanista e autore di

un recente saggio su papa Bergoglio dal titolo "Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione" (Laterza), che ha ricordato come all'inizio del Novecento sia stato proprio il movimento protestante a spingere al dialogo ecumenico. "Oggi questo - ha sottolineato - è più che mai importante. Viviamo un momento drammatico ed è necessario cercare di capire la spiritualità delle altre religioni, capire il diverso sapendo che c'è un mondo laico che ha le sue tavole etiche anche se non ha la trascendenza. Ascoltare significa - ha spiegato - avere disponibilità a recepire i nuclei di significato che sono nelle religioni. Vuol dire fare i conti laicamente con l'altro, che può essere portatore di una fede limpida o a volte distorta". Oggi, ha avvertito Politi, "non basta però la dimensione individuale all'ascolto né quella ecumenica: c'è un'esigenza speciale di ascolto. Ascolto dell'altro in questo momento significa accorgersi dell'umanità frantumata". Stanno cambiando i modelli di sviluppo, l'ascensore sociale si è inceppato, ha sottolineato il giornalista, stiamo vivendo, come ha detto il Papa, un nuovo conflitto mondiale a pezzetti, e la grammatica dell'ascolto ci impone di capire il vissuto di una fede, il radicalismo, il terrore, di cogliere gli elementi di disagio e gli interessi di mercato. Per questo dobbiamo porci in ascolto senza semplificazioni, pronti a far cadere i nostri muri. E' un imperativo categorico, ne va del nostro futuro.

### Comolli, rompere i muri di vetro

Dal canto suo Comolli ha raccontato come è nato questo libro, ha raccontato la sua curiosità per le conversioni, per le motivazioni che spingono uomini e donne a un certo punto della loro vita ad abbandonare una fede e ad abbracciarne un'altra. Ma soprattutto ha spiegato il suo metodo: come porsi in ascolto senza confidenza o diffidenza, calandosi dentro se stessi grati del dono che l'altro ci dà e che è inesauribile, un dono che ci modifica inevitabilmente, che ci cambia e ci responsabilizza. "Lo scenario che abbiamo dinanzi - ha detto Comolli - è uno spazio plurale complicato, fatto di tante componenti diversificate che impongono regole nuove di convivenza. Oggi abbiamo più che mai bisogno di ascolto, soprattutto tra comunità diverse. E invece c'è poca disponibilità come se questo facesse paura. Non vogliamo ascoltare, lo riteniamo inutile perché crediamo di sapere già quello che ci verrà detto, perché identifichiamo la disponibilità al dialogo a un cedimento, a una inevitabile perdita o arretramento di posizione e di identità. Così muri di vetro ci separano sempre più dall'altro, che vediamo ma con il quale non entriamo in contatto. Il frutto di una strategia di gestione della complessività, questa, dannosa e che porta allo scontro e che va assolutamente cambiata".

## Massone e valdese l'autore dello stemma italiano

Era un massone valdese l'artista che 70 anni fa disegnò lo stemma della Repubblica Italiana. Il disegnatore, che vinse il concorso per l'Emblema della Repubblica Italiana approvato dall'Assemblea Costituente con una votazione avvenuta il 31 gennaio 1948, si chiamava Paolo Antonio Paschetto ed era nato a Torre Pellice nel 1885. Artista, decoratore e illustratore, Paschetto nei primi anni del Novecento si trasferì a Roma dove ottenne importanti incarichi pubblici. Per il Tempio Valdese di Roma (inaugurato nel 1914), ideò le decorazioni murali e disegnò i cartoni per le vetrate, realizzate poi da Cesare Picchiarini, con il quale lavorò anche alla Casina delle Civette. Ai primissimi anni Trenta risale la sua collaborazione con la ditta "Nazareno Gabrielli", a cui l'artista fornì disegni per la decorazione degli oggetti in cuoio. Tra il 1921 e il 1945 disegnò, inoltre, numerose serie di francobolli e l'emblema della Repubblica Italiana. Morì a Torre Pellice nel 1963.



# De recta ratione audiendi

*De recta ratione audiendi, L'Arte di Ascoltare, è un celebre saggio del grande pensatore greco Plutarco, nato a Cheronea in Beozia nel 46 d.C. e morto dopo il 119 d.C. e autore di importanti opere storiche, politiche ed etico-filosofiche. Il filosofo si rivolge ad un giovane allievo di nome Nicandro, dandogli preziosi consigli sulla nobile arte dell'ascolto e sull'uso della ragione, soltanto seguendo la quale, come più volte sottolinea, si può essere liberi. Ne riportiamo alcuni stralci.*

## L'incipit

Ti invio, caro Nicandro la stesura del discorso da me tenuto su come si ascolta, perché tu sappia disporti in modo corretto all'ascolto di chi si rivolge a te con la voce della persuasione, ora che hai indossato la toga virile e ti sei liberato da chi ti dava ordini. Questa condizione di «anarchia», che alcuni giovani, ancora immaturi sul piano formativo, sono portati a confondere con la libertà, fa sì che le passioni, quasi fossero sciolte dai ceppi, diventino per loro padroni più duri dei maestri e dei pedagoghi di quando erano ragazzi. (...) Tu, invece, che in più occasioni hai avuto modo di ascoltare che seguire Dio ed obbedire alla ragione sono la stessa cosa, devi pensare che il passaggio dalla fanciullezza all'età adulta, per quelli che ragionano bene, non significa non aver più un'autorità cui sottostare, ma semplicemente cambiarla, perché al posto di una persona stipendiata o di uno schiavo essi assumono a guida divina dell'esistenza la ragione. Quella ragione, i cui seguaci è giusto ritenere i soli uomini liberi, dato che solo loro hanno imparato a volere ciò che si deve e perciò stesso vivono come vogliono. Ignobile, invece, meschino ed esposto a grandi rimorsi, è l'arbitrio che si esplica negli impulsi e nelle azioni che nascono da immaturità e falsi ragionamenti.(...)

## L'ascolto conduce alla virtù

È evidente che un giovane che fosse tenuto lontano da qualunque occasione di ascolto e non assaporasse nessuna parola, non solo rimarrebbe completamente sterile e non potrebbe germogliare verso la virtù, ma rischierebbe anche di essere traviato verso il vizio, facendo proliferare molte piante selvatiche dalla sua anima, quasi fosse un terreno non smosso ed incolto. (...) Dal momento dunque che l'ascolto comporta per i giovani un grande profitto ma un non minore pericolo, credo sia bene riflettere continuamente, con se stessi e con altri, su questo tema. I più invece, a quanto ci è dato vedere, sbagliano, perché si esercitano nell'arte di dire prima di essersi impraticati in quella di ascoltare, e pensano che per pronunciare, un discorso ci sia bisogno di studio e di esercizio, ma che dall'ascolto, invece, possa trarre profitto anche chi vi s'accosta in modo improvvisato.

## Troppe attenzione alle cose futili

Quando travasa qualcosa, la gente inclina e ruota i vasi perché l'operazione riesca bene e non ci siano dispersioni, mentre, quando ascolta un filosofo, non impara ad offrire se stessa a

chi parla e a seguire attentamente, perché non le sfugga nessuna affermazione utile. E quel che è più ridicolo è che se incontrano uno che racconta di un banchetto, di un corteo, di un sogno o dell'alterco avuto con un altro, restano ad ascoltarlo in silenzio e insistono per saperne di più; ma se uno li tira da parte e vuol dare loro un insegnamento utile, spronarli a qualche dovere, redarguirli in caso di errore o addolcirli quando sono irritati non lo sopportano e se ne hanno la possibilità si sforzano d'averla vinta e si mettono a controbattere le sue parole o, se proprio non ce fanno, lo piantano in asso e vanno alla ricerca di altri insulsi discorsi, riempiendosi le orecchie, quasi fossero vasi difettosi e incrinati, di qualunque cosa piuttosto che di ciò di cui hanno bisogno. I bravi allevatori rendono sensibile al morso la bocca dei cavalli: così i bravi educatori rendono sensibili alle parole le orecchie dei ragazzi insegnando loro non a parlare molto, ma ad ascoltare molto.

## Interrompere e parlarsi addosso

Il silenzio è ornamento sicuro per un giovane in ogni circostanza, ma lo è, in modo particolare quando, ascoltando un altro, evita di agitarsi o di abbaiare ad ogni sua affermazione, e anche se il discorso non gli è troppo gradito, pazienta ed attende che chi sta disertando sia arrivato alla conclusione; e non appena ha finito si guarda dall'investirlo subito di obiezioni, ma, come dice Eschine, lascia passare un po' di tempo per consentire all'altro di apportare eventuali integrazioni o di rettificare e sopprimere qualche passaggio. Chi si mette subito a controbattere finisce per non ascoltare e non essere ascoltato, e interrompendo il discorso di un altro rimedia una brutta figura. Se invece ha preso l'abitudine di ascoltare in modo controllato e rispettoso, riesce a recepire e a far suo un discorso utile e sa discernere meglio e smascherare l'inutilità o falsità di un altro, e per di più dà di sé l'immagine di una persona che ama la verità e non le dispute, ed è aliena dall'essere avventata o polemica.

## Evitare le esibizioni

Stipulata una tregua tra voglia di ascoltare e tentazioni esibizionistiche, dobbiamo disporci all'ascolto con animo disponibile e pacato, come fossimo invitati a un banchetto sacro o alle cerimonie preliminari di un sacrificio. Goda dunque il giovane quando trae profitto dai discorsi, ma non deve vedere nel diletto lo scopo dell'ascolto (...) ma essere grato se qualcuno ricorre ad acri parole, come con gli alveari ci si serve del fumo, per ripulire la sua mente, che è piena di molta caligine e ottusità.

## Doveri di chi propone un discorso e di chi lo ascolta

Chi ascolta ha, eccome dei doveri: Quando si gioca a palla, le mosse di chi riceve devono essere in sintonia con quelle di chi lancia: così, in un discorso, c'è sintonia tra chi parla e chi ascolta se entrambi sono attenti ai loro doveri.



SCRIVE IL CARDINAL RAVASI

# Cari Fratelli Massoni...

**In un articolo su "Il Sole 24 Ore" l'alto prelato sottolinea la comunanza di valori e dice che le varie dichiarazioni di incompatibilità non impediscono il dialogo**

Leggevo qualche tempo fa su una rivista americana che la bibliografia internazionale sulla massoneria supera i centomila titoli. A questo interesse contribuisce certamente l'aura di segretezza e di mistero che, più o meno a ragione, avvolge in una sorta di nebulosa le varie "obbedienze" e i "riti" massonici, per non parlare poi della stessa genesi che secondo la storica inglese Frances Yates, «è uno dei problemi più discussi e discutibili in tutto il campo della ricerca storica» (curiosamente il saggio della studiosa era dedicato all'Illuminismo dei Rosa-Croce, tradotto da Einaudi nel 1976). Non vogliamo ovviamente addentrarci in questo arcipelago di "logge", di "orienti", di "arti", di "affiliazioni" e di denominazioni, la cui storia spesso si è intrecciata nel bene e nel male con quella politica di molte nazioni (penso, ad esempio, all'Uruguay ove ho partecipato recentemente a vari dialoghi con esponenti della società e della cultura di tradizione massonica), così come non è possibile tracciare linee di demarcazione tra l'autentica, la falsa, le degenerare, o la para-massoneria e i vari circoli esoterici o teosofici. Arduo è anche disegnare una mappa dell'ideologia che regge un universo così frammentario, per cui forse si può parlare di un orizzonte e di un metodo più che di un sistema dottrinale codificato. All'interno di questo ambito fluido si incontrano alcuni crocevia abbastanza delineati, come un'antropologia basata sulla libertà di coscienza e di intelletto e sull'uguaglianza dei diritti, e un deismo che riconosce l'esistenza di Dio lasciando però mobili le definizioni della sua identità.

Antropocentrismo e spiritualismo sono, quindi, due percorsi abbastanza scavati all'interno di una mappa molto varia. Noi, però, ci accontentiamo solo di segnalare un interessante volumetto che ha una finalità molto circoscritta, quello di definire il rapporto tra massoneria e Chiesa cattolica. Intendiamoci subito: non si tratta di un'analisi storica di questa relazione né delle eventuali contaminazioni tra i due soggetti. È, infatti, evidente che la Massoneria ha assunto modelli cristiani persino liturgici. Non si deve dimenticare, ad esempio, che nel Seicento molte logge inglesi reclutavano membri e maestri tra il clero anglicano, tant'è vero che una delle prime e fondamentali "costituzioni" massoniche fu redatta dal pastore presbiteriano James Anderson, morto nel 1739. In essa, tra l'altro, si affermava che un adepto «non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso», anche se il credo proposto era alla fine il più vago possibile, «quello di una religione su cui tutti gli uomini sono d'accordo». Ora, l'oscillazione dei contatti tra Chiesa cattolica e Massoneria ebbe movimenti molto variegati, giungendo anche a palesi ostilità,

contrassegnate da anticlericalismo da una parte e scomuniche dall'altra. Infatti, il 28 aprile 1738 papa Clemente XII, il fiorentino Lorenzo Corsini, promulgava il primo documento esplicito sulla Massoneria, la Lettera apostolica In eminenti apostolatus specula in cui dichiarava «doversi condannare e proibire... le predette Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole dei Liberi Muratori e des Francs Maçons o con qualunque altro nome chiamate». Una condanna reiterata dai successivi pontefici, da Benedetto XIV fino a Pio IX e Leone XIII, che affermava l'incompatibilità tra l'appartenenza alla Chiesa cattolica e l'obbedienza massonica (...). Ma il testo ecclesiale più articolato sull'inconciliabilità tra l'adesione alla Chiesa cattolica e alla Massoneria è la Declaratio de associationibus massonicis emanata dalla Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede il 26 novembre

1983, a firma del Prefetto di allora, il cardinale Joseph Ratzinger. Essa precisava appunto il valore dell'asserto del nuovo Codice di Diritto Canonico ribadendo che rimaneva «immutato il giudizio della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, perché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione ad esse rimane proibita». Il volumetto a cui ora rimandiamo è interessante perché allega oltre a un'introduzione dell'attuale Prefetto della Congregazione cardinale Gerhard Müller sia due articoli di commento a questa Declaratio pubblicati allora dall'«Osservatore Romano» e dalla «Civiltà Cattolica», sia due documenti di altrettanti episcopati locali, la Conferenza episcopale tedesca (1980) e quella

delle Filippine (2003). Si tratta di testi significativi perché affrontano le ragioni teoriche e pratiche dell'inconciliabilità tra Massoneria e cattolicesimo (...) Queste varie dichiarazioni di incompatibilità tra le due appartenenze alla Chiesa e alla Massoneria non impediscono, però, il dialogo, come è esplicitamente affermato nel documento dei vescovi tedeschi che già allora elencavano ambiti specifici di confronto come la dimensione comunitaria, la beneficenza, la lotta al materialismo, la dignità umana, la conoscenza reciproca. Si deve, inoltre, superare quell'atteggiamento di certi ambienti integralistici cattolici che per colpire alcuni esponenti anche gerarchici della Chiesa a loro sgraditi ricorrevano all'arma dell'accusa apodittica di una loro appartenenza massonica. In conclusione, come scrivevano già i vescovi di Germania, bisogna andar oltre «ostilità, oltraggi, pregiudizi» reciproci, perché «rispetto ai secoli passati sono migliorati e mutati il tono, il livello e il modo di manifestare le differenze» che pure continuano a permanere in modo netto.



# Una svolta storica

**Il Gran Maestro Stefano Bisi esprime apprezzamento e attenzione per le parole del Cardinal Ravasi sui valori comuni contenute nell'articolo dedicato ai rapporti tra Chiesa e Massoneria**

Ho letto con attenzione ed apprezzato l'articolo che il Cardinale Gianfranco Ravasi ha scritto sul Suo autorevole quotidiano nel pregevole inserto culturale "Domenica" del 14 febbraio scorso. Con grande serenità di giudizio e con quella che ritengo la giusta apertura mentale, ha affrontato il tormentato rapporto e l'inconciliabilità che da secoli intercorre per la Chiesa Cattolica con la Massoneria. Sono stato lieto di apprendere che senza pregiudizi e con l'ampia visione culturale che Lo contraddistingue, abbia parlato della Massoneria e, al di là delle puntualizzazioni e delle posizioni ufficiali e scritte della Chiesa, ampiamente note, abbia riconosciuto, senza idee preconcepite, che fra le due realtà ci sono comunque anche dei valori comuni che uniscono, pur non annullando ipso facto quelle che sono le diverse visioni e le marcate se non nette differenze. Negli articoli 1 e 4 della Costituzione del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, la più antica Obbedienza nata nel 1805, è sancita in modo molto chiaro l'identità della nostra Istituzione che "Fatti propri gli Antichi Doveri, persegue la ricerca della Verità e il perfezionamento dell'Umana Famiglia; opera per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore che uniscono i fratelli; propugna la Tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la libertà di coscienza e di pensiero".

La Libera Muratoria Universale non è per sua natura una Religione né un sostituto di essa, non ha posizioni dogmatiche, non propone vie salvifiche dell'anima ma per essere ammessi chiede soltanto alla persona di credere in un Essere Supremo. Noi lo chiamiamo semplicemente e senza dargli alcun attributo specifico come avviene nella religione cristiana, il Grande Architetto dell'Universo.

Mi fermo qui, perché lo scopo di questa lettera non è quello di arrivare a disquisire con il Cardinale Ravasi di teologia e di Divinità, bensì quello di cercare di aprire con pacatezza un costruttivo dialogo su nuovi e pacifici ambiti e nel pieno rispetto delle diverse identità.

Il Grande Oriente d'Italia da tempo cerca di farlo con l'obiettivo di demolire muri che ormai non hanno nessuna ragione di esistere. Alla mia prima celebrazione del XX Settembre dissi che "il mio grande sogno era quello che un giorno un Papa e un Gran Maestro potessero partecipare in-

sieme alla ricorrenza di Porta Pia ponendo fine alla secolare disputa".

La Massoneria non è nemica della Chiesa, di nessuna Chiesa, ed è sempre stata la Casa del dialogo e della Tolleranza. Non osteggia nessuna religione e lascia i fratelli liberi di seguire la propria fede. Ma i tempi cambiano e l'Umanità è minacciata da grandi pericoli: come il terrorismo fondamentalista, il decadimento dei valori, la sfrenata globalizzazione. La grandezza delle Istituzioni laiche, spirituali e religiose cui l'Uomo aderisce cercando vie personali di miglioramento ed elevazione, sta nel sapere affrontare le delicate sfide partecipando e condividendo le necessità e le

problematiche che emergono. E sta anche nell'aver il coraggio di andare oltre "ostilità, oltraggi, pregiudizi, reciproci" come nel caso di Chiesa e Libera Muratoria.

Come ha saggiamente ricordato il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura citando il documento dei vescovi tedeschi del 1983, non possono essere ignorati i punti di contatto fra Massoneria e Chiesa che trovano valori comuni nella dimensione comunitaria, nella dignità umana, nella lotta al materialismo, nella beneficenza. In questo si può avere un aperto e libero confronto mantenendo le differenze ma riducendo le distanze che invece scandiscono nel loro docu-

mento i vescovi filippini.

Ma quel che conta è partire magari da una conciliabilità limitata e discuterne che professare ancora una assoluta ed intransigente inconciliabilità ex cathedra. Chi possiede la Verità? L'Uomo o solo Dio? Scrisse proprio il Cardinal Ravasi qualche anno fa: "La Verità è una sola ma come il diamante ha molte facce, noi riusciamo, dal nostro angolo di visuale, a vederne solo una di queste facce". Si illude, quindi, chi pensa di vedere tutto e detenere l'unica Verità. È per questo che i massoni con umiltà e tanti dubbi la cercano perennemente lasciando agli altri i dogmi. Ma cercando sempre il dialogo e il confronto con chiunque.



Stefano Bisi,  
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani

Gran Loggia  
**2016**  
1•2•3 Aprile



**I DOVERI DELL'UOMO**  
**I DIRITTI DEL MONDO**

RIMINI  
PALACONGRESSI  
VIA DELLA FIERA 23



# I futuri del mondo e la spiritualità

“I doveri dell’Uomo, i diritti del Mondo” è il tema, che sarà il filo conduttore della Gran Loggia 2016 che si terrà nei giorni 1, 2 e 3 aprile presso il Palacongressi di Rimini. Il programma si articola nel tradizionale palinsesto di lavori rituali nel Tempio ed eventi aperti ai non massoni. Due le tavole rotonde. La prima “I futuri del mondo” è in calendario per il primo aprile alle 10.30 e la seconda a “La spiritualità che unisce” si terrà il 2 aprile, alle 17. A quest’ultima è prevista la partecipazione di rappresentanti di diverse fedi religiose, oltre che, come nell’altro evento di opinionisti e specialisti in vari ambiti del sapere. Momento centrale l’allocuzione del Gran Maestro che parlerà nel tempio aperto a tutti nel pomeriggio del primo giorno alle ore 18. La sera di sabato 2 aprile, alle ore 20, è previsto il concerto mozartiano “Le sonate di Pianoforte e Violino”. Si esibiranno il pianista Lorenzo Bavaj, che in tutto il mondo accompagna al pianoforte il tenore José Carreras, e il violinista Andrea Castagna, anch’egli di fama internazionale.

## Mostre

Ricco, come sempre, il programma di eventi del Servizio Biblioteca. Due le mostre organizzate in questa edizione: “L’Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti” che documenterà la nascita della Repubblica italiana nel suo settantesimo anniversario e “Tradizione e continuità a Palazzo Giustiniani, sede della Libera Muratoria italiana” dedicata a documenti e oggetti della storia del Goi e a tre importanti personaggi: Achille Ballori, già Gran Maestro Aggiunto, Sovrano Gran Commendatore e candidato unico all’elezione a Gran Maestro, ucciso nel 1917 a Palazzo Giustiniani; Giuseppe Leti, che contribuì a ricostituire in esilio il Grande Oriente d’Italia, e Ivan Mosca Ivan Mosca, l’artista e studioso di esoterismo e autore dei quaderni di simbologia massonica. Lo spazio espositivo del Palacongressi ospiterà inoltre la mostra “Massoneria e Art Nouveau. Mito dell’istituzione nell’arte al tempo della Belle Époque”, curata da Andrea Speziali; la rassegna filatelica dell’Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi) dedicata, quest’anno, ai 70 anni della Repubblica italiana; la mostra multimediale allestita dalla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism) sulla solidarietà e i diritti-doveri verso i più deboli.

## Radiodramma

Il Servizio Biblioteca, diretto da Bernardino Fioravanti, ha promosso anche la realizzazione di una drammatizzazione radiofonica a sette voci intitolata “Il delitto di Palazzo Giustiniani. La morte di Achille Ballori”, tratto dal testo di Enzo Antonio Cic-

chino, regia di Andrea Giuliano. L’opera racconterà quel tragico evento che insanguinò Palazzo Giustiniani e il delirio dell’omicida Lorenzo D’Ambrosio. Il testo è di Enzo Antonio Cicchino mentre la regia è di Andrea Giuliano. La registrazione verrà trasmessa al Palacongressi e grazie a un supporto elettronico, inserito nel guscio di una vecchia radio, si attiverà automaticamente all’avvicinarsi del pubblico. Gli attori hanno devoluto il loro compenso a sostegno dell’iniziativa del Grande Oriente volta a riottenere un proprio spazio da adibire a Museo nella sede storica di Palazzo Giustiniani, acquistata nel 1911 ed espropriata dal governo fascista.

## Incontro con gli autori

E sempre a firma del Servizio Biblioteca il consueto ciclo di incontri con gli autori nel corso del quale verranno presentate oltre dieci nuove pubblicazioni di interesse massonico, tra cui il libro di Emilio Servadio “Passi sulla via iniziatica” (edizioni Medi-

terrane) presentato da Claudio Bonvecchio e “Grammatica dell’ascolto” di Giampiero Comolli. Oltre alle iniziative in programma, il Servizio mette a disposizione del pubblico volumi e documenti esposti in sala, suggerisce come costituire una biblioteca, organizza visite guidate alle mostre allestite nella Biblioteca del Vascello.

## Fiera del libro

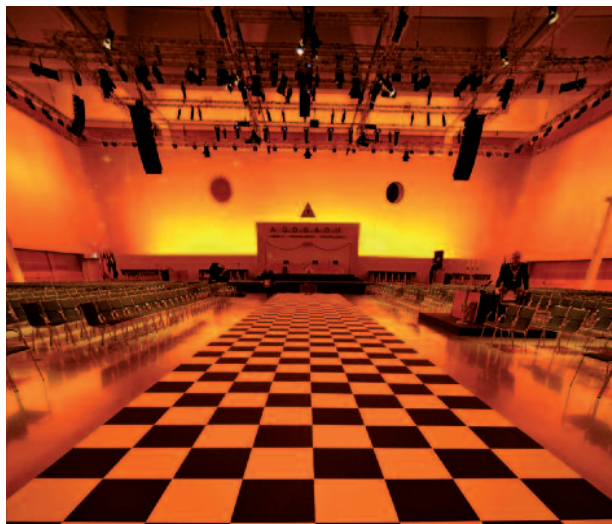
Editori specializzati in esoterismo, simbologia e Arte Muratoria saranno presenti con una rassegna dei loro titoli più significativi.

## Solidarietà

Associazioni umanitarie, interne al Grande Oriente d’Italia, testimonieranno il loro impegno di solidarietà civile verso i più deboli anche nella tutela dei diritti e delle libertà. Coordinerà lo spazio espositivo la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism) istituita nel novembre 2014 sotto l’egida del Grande Oriente.

## Filatelia massonica

Non solo la mostra di pezzi filatelici dalla “Collezione Renato Boeri”. Come ogni anno l’Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d’Italia propone un annullo postale speciale realizzato in collaborazione con le Poste Italiane e una busta filatelica con i simboli della Gran Loggia. Sarà presentata anche un’emissione speciale dedicata ai 70 anni della Repubblica Italiana. Nello stand dell’Aifm-Goi ci sarà inoltre il catalogo delle emissioni più recenti della nostra Istituzione, compresa la rassegna completa dedicata alle celebrazioni del Grande Oriente per il 150esimo anniversario dell’Unità d’Italia.



# Crisi economica, come uscirne

**Riforme, scenari futuri. Decrescita felice, rivoluzione fiscale i temi al centro del dibattito che si è tenuto a Roma il 23 gennaio. A fare il punto sulla situazione insieme ai vertici del Rsaa e del Goi Baldassarri, De Masi, Rossi, Pallante e Carretta**

di Angelo Di Rosa

“La crisi economica italiana. Come sconfiggerla”. A questa domanda sempre più cruciale, ed ormai all’ordine del giorno della nostra vita quotidiana hanno dato la loro risposta gli autorevoli relatori che hanno partecipato al convegno organizzato dal Supremo Consiglio del 33° ed ultimo grado del Rito Scozzese Antico Ed Accettato per la Giurisdizione Massonica Italiana. In un salone, quello del prestigioso Hotel Parco dei Principi a Roma, gremitissimo, ha aperto i lavori il professor Corrado Balacco Gabrieli, ex Sovrano Gran Commendatore del Rito, spiegando l’interesse del tema pre-

scelto per il 2016 per gli incontri culturali da undici anni promossi dal Rito Scozzese. “Lo scopo di incontri come questo è quello di sviluppare un dibattito, di avere una riflessione più chiara sulla tematica che coinvolge tutti e di fornire delle risposte su come poter affrontare l’uscita dall’impasse congiunturale che affligge il nostro Paese. Dal canto mio mi sento di dire che la crisi italiana è basata su diversi fattori strutturali che condizionano il nostro sistema economico e finanziario. Il primo è certamente l’eccessiva presenza dello Stato e del parastato nell’economia nazionale. Il secondo deriva dall’applicazione del titolo 5° della Costituzione che nel 2000 ha dato via libera alle Regioni, soprattutto a quelle a statuto speciale, per quanto riguarda l’impegno economico che ha creato notevoli difficoltà nella quadratura dei bilanci a tutti i livelli, centrali e periferici, e il terzo dalla rigidità di molti contratti nazionali di lavoro che sono stati adeguati certamente dal Jobs Act del governo Renzi al quale bisogna riconoscere gli sforzi fatti per migliorare la situazione ancora con non esaltanti risultati purtroppo”.

## Taroni, noi puntiamo al dialogo

Hanno poi portato i saluti il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, Leo Taroni, e il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia-Palazzo Giustiniani, Stefano Bisi. “Il Rito Scozzese ha

per unico scopo il perfezionamento dell’Uomo e le nostre riunioni degli iscritti hanno nomi antichi: Concistori, Areopaghi, Capitoli. Ciò non toglie che alle volte riteniamo opportuno esprimerci al di fuori delle nostre sedi tradizionali in convegni aperti a tutti ed affrontare problemi fondamentali della Società. Il nostro compito – ha detto Taroni – non è quello di fornire delle specifiche ricette anti-crisi, ma soltanto quello di creare delle occasioni di confronto come questa. Noi puntiamo sul dialogo”.

## Bisi, Massoneria laboratorio di coraggio

Nel suo intervento il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Bisi, ha toccato diversi temi partendo da quello cruciale che da sempre riguarda la Massoneria e la più antica Obbedienza Italiana. “Noi siamo costruttori, siamo costruttori di ponti tra le persone, e non ci piacciono né i muri né i fili spinati. Ci tirano in ballo in ogni occasione. P2, P3, P4, e via dicendo, ma noi non ci stiamo. Per me quella P ha solo due

grandi significati: Passione e Patria. Noi siamo orgogliosi di essere massoni e nell’ambito delle iniziative che si svolgeranno a tutti i livelli per i 70 anni della Repubblica, faremo anche noi la nostra parte. Organizzeremo tutta una serie di Convegni che riguardano la nostra Amata Repubblica, e i diritti sanciti dalla Carta Costituzionale. Come, ad esempio, l’articolo 1 che dice: “L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul Lavoro”. E di questo, per esempio, parleremo alle Acciaierie di Terni. Con gli operai, i sindacalisti, esponenti politici, e professori di diritto. Così come non abbiamo dimenticato e non molleremo la presa per vedere riconosciuti i nostri diritti relativi alla realizzazione di un museo della Massoneria a Palazzo Giustiniani, come ci era stato promesso con un preciso accordo firmato con il Ministero delle Finanze. A Mantova, il presidente Renzi, parlando dell’Italia, ha affermato che non dobbiamo essere il Museo della memoria ma il Laboratorio della Speran-



Il tavolo dei relatori

za... Ebbene, dobbiamo essere il Laboratorio della Speranza e del Coraggio aggiungo io, non dimenticando il nostro ruolo". Molto interessanti, con visioni diverse e divergenti, le relazioni che si sono susseguite.

### Baldassarri, Europa ormai sola nella crisi

Il professor Mario Baldassarri ha spiegato con dovizia di particolari e di cifre nel suo intervento le cause della crisi italiana all'interno della crisi Europea, parlando di corruzione e di evasione, e di come si stia sottraendo ricchezza a tanti giovani che non avranno un futuro roseo. "Io ho messo un altro titolo: 'Per sconfiggere una crisi bisogna capire da dove arriva'. La mia conclusione da anni è che la crisi europea non c'entra nulla con quella mondiale perché quest'ultima non c'è mai stata. L'economia mondiale ha avuto un solo anno a crescita negativa il 2009, nel 2010 era già tornata a crescita sostenuta, gli Stati Uniti dall'altra parte dopo 2 anni dalla crisi avevano già recuperato il buco della crisi e avevano un prodotto interno lordo pari a quello precedente la crisi. L'unica che è rimasta sprofondata nella crisi ed ancora oggi è nella crisi è l'Europa ed in particolare l'Europa dell'Area Euro con tutte le differenze interne. La crisi Europea ha radici europee ed è dovuta ad errori di politica economica europea. Dentro la crisi europea c'è una crisi specifica italiana e la crisi italiana è dovuta a radice italiane. Lo scontro Renzi-Juncker di qualche giorno fa è uno scontro fra due torti perché Juncker dovrebbe preoccuparsi dell'Europa e non se ne preoccupa, salvo la presa in giro del cosiddetto piano Juncker, dall'altra parte è un errore quello dell'Italia di andare in Europa e addossare la colpa all'Europa, battere i pugni sul tavolo, quando tutti sanno che se io fossi un tedesco mi permetterei di fare notare a colazione, pranzo e cena a qualunque altro italiano, soprattutto ai diri-



Parla il Gran Maestro

genti della politica italiana che dentro il nostro paese noi buttiamo via 150 miliardi di euro di risorse all'anno. Calcolate su 10 anni e capirete che cosa siamo riusciti a combinare. La crisi Europea è dovuta agli errori europei, io la divido in due radici. Il primo errore è stato l'errore della Banca Centrale Europea di JeanClaude Trichet che quando la Federal Reserve americana ha abbassato i tassi, lui li ha aumentati in Europa per la follia dell'inflazione al due per cento. Il superEuro fra il 2003 e 2014 ha perso l'11 per cento di prodotto interno lordo, circa 17 milioni di disoccupati in più. Il secondo errore Maastricht, quando si è fatto si è pensato solo all'equilibrio finanziario e si è fatto un giochetto aritmetico. In quegli anni l'Europa cresceva al 3 per cento, l'inflazione doveva essere il 2 per cento. Si è dato per scontato che nei 50 successivi l'Europa avrebbe avuto un aumento di prodotto interno lordo nominale del 5 per cento. Tutti gli anni per i 40 anni successivi. Poiché in quel momento il rap-

porto fra Debito e Pil in Europa era il 60 per cento medio si è fatta la moltiplicazione. Quanto fa 5 per cento per 60 per cento? Tre per cento. Allora se diciamo a tutti i paesi di tenere il debito pubblico sotto il 3 vedrete che il rapporto fra debito e Pil non aumenterà e si manterrà attorno al 60 per cento. La crisi italiana è data dal costo della produzione e dal costo dell'evasione fiscale".

### De Masi, distribuzione della ricchezza il problema

Il sociologo Domenico De Masi ha spiegato nelle sue dieci vie (Demografia, Tecnologia, Lavoro, Tempo Libero, Destruzione, Etica, Estetica, Androgenia e Cultura) come praticamente cambierà tutto e come saremo nel futuro. "La distribuzione della ricchezza è il vero problema di quest'epoca. Secondo il rapporto Onu, il reddito del mondo supera ormai i 65 milioni di dollari e mediamente aumenta del 3 per cento ogni anno. Basterebbero 100 miliardi di dollari ogni anno per sradicare la fame e la povertà estrema. Quindi, problema organizzativo e non produttivo. Occorre associare al pianeta uno sviluppo sostenibile che soddisfi i propri bisogni senza compromettere le possibilità delle future generazioni. Per uscire dalla crisi, a mio avviso, occorre un nuovo Patto Sociale. Fra uomini e donne, fra giovani ed anziani, fra autoctoni ed immigrati, fra ricchi ed i poveri, fra gli occupati ed i disoccupati.

Per fare molte cose, altro che l'articolo 18! Per ridistribuire la ricchezza, per ridistribuire il lavoro, per ridistribuire il potere, per ridistribuire il sapere, per ridistribuire le opportunità e per ridistribuire le tutele. Se non si opera tutto questo dalla crisi non si esce".

### Rossi, nessuna riforma ha prodotto risultati

Il professor Nicola Rossi ("L'Italia e le sue Colonne d'Ercole") ha fatto vedere quante riforme siano state

fatte sulla carta da tantissimi anni ed in tanti settori e come nessuna di esse ad oggi abbia mai prodotto dei risultati. Un quadro che sconcola un po' e induce a non essere ottimisti sulle politiche possibili per uscire dalla crisi. "Ricorro alla metafora dell'idraulico. Se ci si ostina a riparare il tubo sbagliato perderà sempre. Noi continuiamo a riparare con metodicità il tubo sbagliato. Gli indici e le analisi dei grafici dicono che siamo andati su e giù da 20 anni a questa parte, non c'è un problema di parte politica. Ci sono stati governi che si sono sforzati di convergere verso la media europea ed altri che hanno in realtà disfatto quello che Penelope aveva fatto prima. Il caso italiano è fatto di cicli in cui si fa lo sforzo e poi lo si dilapida. Anche ora. Se guardo i dati della Commissione Europea, questa tendenza a dilapidare lo sforzo fatto purtroppo la registriamo ora e probabilmente nei due anni a venire. E il messaggio di fondo è che noi siamo lì dove eravamo, e siamo lì dove eravamo esat-

tamente perché gli sforzi non hanno prodotto risultati o sono stati da noi stessi vanificati. Portogallo e anche la Spagna hanno preso la strada del risanamento dopo le problematiche, dopo un periodo di dolci follie. Paradossalmente si potrebbe dire anche della Grecia, meno dell'Irlanda. I due grandi divergenti sono l'Italia e la Francia che dal 2011 a oggi è andata da un'altra parte. Noi andiamo su e già senza un reale sforzo di convergenza sulla media. A questa velocità noi convergeremo forse tra 49 anni. La Commissione Europea un anno fa nel dirci che cosa dovremmo fare faceva un elenco delle cose che dovremmo fare: Riformare la Pubblica Amministrazione, un po' di concorrenza nel mercato dei Servizi, riformare il mercato del Lavoro, l'Istruzione, fare qualcosa dal punto di vista fiscale e costituzionale e cercare di contenere le spese. Queste sono le riforme che abbiamo fatto negli ultimi 20 anni. Abbiamo riformato la Pubblica Amministrazione 10 volte, Mercato del Lavoro almeno 5 grandi riforme, Giustizia cinque volte, Istruzione e Università sei, Fisco dall'83, le Istituzionali 13. Come è possibile che a maggio 2015 ci dicono che dobbiamo fare le stesse cose? Qualcosa non torna. La mia sensazione è che noi le facciamo in maniera tale che non servano. Una ricetta per fare le riforme e non farle durare, di bassa qualità. Le chiamano riforme, ma sono interventi che servono al governo di turno per dire che ha fatto una riforma, non alla vita del cittadino. Poi quella di fare le riforme dopo. Come quelle delle pensioni per cui ci abbiamo messo 35 anni in totale. Il Paese non si muove. La riduzione della spesa? Ne abbiamo fatto cinque, è una di quelle riforme che non si fanno mai. La pressione fiscale è cresciuta. Il canone tv in bolletta mi fa venire l'orticaria. Ecco le nostre colonne d'Ercole. Quindi, abbiamo sperimentato riforme, politiche di austerità, keynesiane. Ma non abbiamo mai voluto ridurre il debito".

### **Pallante, recessione non è decrescita**

Il professor Maurizio Pallante, fondatore e presidente onorario del Movimento Decrescita Felice, ha spiegato poi la sua particolare analisi per superare la crisi economica. "Ogni tanto si sente dire che noi siamo in decrescita. Io dico che le persone che ve lo dicono o non hanno studiato economia o se l'hanno studiata non l'hanno imparata bene. Perché nei libri di economia c'è scritto che il periodo in cui viviamo noi si chiama Recessione, non si chiama decrescita. La Recessione è la diminuzione generalizzata ed incontrollata di tutta la produzione di merci che non hanno nessuna utilità, di merci che non sono beni. Sto parlando non del superfluo, ma delle cose del tutto inutili. Un terzo del cibo che si produce si butta, il 3 per cento del nostro prodotto interno lordo è cibo che si butta. Se noi smettessimo di buttare cibo il nostro prodotto interno lordo

diminuirebbe del 3 per cento. Avremmo qualche difficoltà? No, avremmo un vantaggio, quello ridurre la quantità di rifiuti ai fini dello smaltimento. Così come se ci fosse una politica diretta a ridurre le dispersioni termiche degli edifici sarebbe un grande vantaggio con riduzione del 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica, dei costi dell'energia e della gestione delle case. Questa è la Decrescita. Noi non stiamo mettendo il segno meno davanti al Pil. Stiamo introducendo solo necessari elementi di valutazione qualitativa. Ci interessa diminuire gli sprechi. Questa è l'unica maniera non solo per ridurre la crisi ecologica, ma anche per risolvere la crisi occupazionale ed economica. Ma si creerebbero posti di lavoro utili in chiave ecologica. La causa della crisi è la Crescita. Si è cercato di aumentare la domanda aumentando i debiti, quelli privati incitando le persone a comprare e i debiti pubblici".

### **Carretta, stiamo raschiando il fondo del barile**

Infine, è intervenuto il corrispondente da Bruxelles per Radio Radicale, Davide Carretta, il quale ha discusso di quella che dovrebbe essere "Una rivoluzione fiscale Reaganiana dentro il patto di stabilità". "Disse Ronald Reagan: il contribuente è uno che lavora per lo Stato senza essere un impiegato statale. Occorre tagliare le tasse, ma occorrerebbe tagliare la spesa pubblica per farlo. Operazione impossibile. Reagan nell'81 fece il suo

primo provvedimento da presidente. A quel tempo l'aliquota più alta sul reddito era al 70 per cento e quel provvedimento la portò al 50. In tre anni la tassazione sui redditi doveva scendere del 23 per cento. E' possibile farlo in Italia? No. Uno perché non siamo in grado tagliare la spesa pubblica, due perché esiste il patto di stabilità con i cattivi di Bruxelles. E come ci si può comportare con il patto di stabilità per rilanciare la crescita? Ci sono vari modi. La prima fare come i Tedeschi. Ci si rimbocca le maniche, si fanno riforme serie. La seconda come fanno gli italiani, quella di cercare di sfruttare ogni minimo dettaglio del patto che ci può consentire di fare un po' i furbi. Risultato: la manovra 2016 del Governo Italiano espansiva dell'1 per cento del Pil. L'Austerità non la stiamo facendo. Grattiamo il fondo del barile con provvedimenti tipo gli 80 euro. Terza: Ce ne infischiamo del patto. Possibile. Multa dello 0,2 per cento del Pil. Facciamolo e tagliamo le tasse di 50 miliardi, la crescita ripartirebbe. Scommessa rischiosa. Quarta possibilità: Tagliare le tasse di 40-50 miliardi rispettando il Patto rigidamente". Dopo tre di intense riflessioni, di posizioni anche molto divergenti, il convegno molto apprezzato da tutti gli intervenuti si è concluso con una certezza fra tanti dubbi: la strada per uscire dalla crisi è e sarà ancora lunga, e le ricette giuste ancora non si vedono all'Orizzonte in un'Europa che non riesce ancora a darsi una politica comune su tanti fronti.



La sala durante il convegno



# Incontro storico dei Gran Maestri

**Dopo la scissione del 1908 per la prima volta i vertici del Grande Oriente d'Italia e della Gran Loggia d'Italia degli Alam sono apparsi insieme in pubblico per parlare dei 70 anni della Repubblica italiana e della Costituzione**

Per la prima volta in 108 anni i due Gran Maestri delle principali Obbedienze massoniche italiane, Stefano Bisi, alla guida del Grande Oriente d'Italia, e Antonio Binni, Sovrano Gran Commendatore a capo della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori sono apparsi insieme in pubblico. Un incontro storico, di quelli destinati probabilmente a entrare negli annali della Libera Muratoria del nostro paese. E' accaduto il 26 gennaio scorso nel Teatro del Casinò di Sanremo. L'occasione, il convegno dal titolo "Il settantesimo della Repubblica Italiana. Ideali e uomini della Massoneria per la Costituzione" che ha inaugurato la stagione dei prestigiosi "Martedì Letterari" organizzati dal 1982 al Teatro del Casinò di Sanremo, in ricordo degli incontri letterari che tenevano già con gran successo negli anni '30 del secolo scorso. Un evento che ha avuto una grandissima eco. Tutti esauriti i posti del Teatro e della adiacente Sala Biribissi e moltissimi gli articoli pubblicati sui giornali e dedicati a quest'evento davvero unico. Dalla scissione del 1908 non era mai accaduto che i rappresentanti delle due Comunioni più importanti d'Italia si parlassero, come è successo nella città dei Fiori, alla presenza di oltre 600 persone e delle autorità locali, tra cui l'assessore Costanza Pireri, il presidente del Cda del Casinò Giancarlo Ghinamo, che hanno portato i saluti delle istituzioni.

Condotto dallo storico Aldo Mola, il dibattito è entrato subito nel vivo. Al centro l'architettura della nostra Costituzione innervata di valori massonici, come lo sono del resto altre carte fondamentali, tra cui quella degli Stati Uniti, che ebbero tra i loro estensori grandi liberi muratori. In Italia fu proprio un massone, appartenente al Grande Oriente d'Italia, a presiedere la "Commissione dei 75" incaricata di redigere il testo costituzionale: Bartolomeo Ruini. E non solo. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha tenuto a ricordare che anche lo stemma della nostra Repubblica venne realizzato da un altro fratello, l'artista Paolo Antonio Paschetto. L'amor di patria, ha detto il Gm, è sempre stato uno dei cardini massonici sin dall'epoca pre-risorgimen-

tale, come lo è la solidarietà, o l'attenzione ai mutamenti sociali, al disagio e alla promozione della convivenza tra culture diverse, o la lotta all'intolleranza. E la centralità dell'uomo, sulla quale si è soffermato in particolare il Gm degli Alam. Tanti altri gli argomenti sul tavolo. Tra cui il diritto all'istruzione, in merito al quale Binni, citando Goethe, ha rimarcato come il compito della Massoneria sia anche quel-

lo condurre gli uomini sulla "sponda" della conoscenza. Per la Libera Muratoria è l'ignoranza la piaga peggiore per l'individuo e la società, ha osservato il rappresentante della Gran Loggia d'Italia, ribadendo inoltre quanto sia importante "apprendere prima di insegnare": la scuola, ha detto, deve creare una coscienza critica nei giovani. E deve cominciarlo a farlo da subito, ha sottolineato a sua volta il Gm del Grande Oriente Bisi, ribadendo l'importanza enorme delle scuole elementari e medie nella formazione dell'individuo. Al centro del dibattito anche l'articolo 18 della Costituzione, che conferisce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente. Un altro punto questo sul quale sia Bisi che Binni si sono trovati d'accordo: entrambi si sono infatti dichiarati favorevoli ad una legge che regoli l'associazionismo in Italia e si sono detti convinti che un provvedimento del genere si eviterebbe il con-

tinuo proliferare di associazioni sedicenti massoniche. Spazio poi anche alla politica. A questo riguardo Bisi ha sostenuto l'assoluta immagine di neutralità che un Gran Maestro deve incarnare. Come Liberi Muratori, ha detto, possiamo cercare di trasferire la nostra propensione al dialogo portando nel mondo il metodo "laico" di un confronto che rispetti il pensiero dell'interlocutore; dobbiamo andare fieri del lavoro che facciamo ogni sera nei nostri templi, quello di "costruttori di umanità", ha aggiunto a conclusione di un incontro che è stato all'insegna di una grande sintonia tra i capi delle due Obbedienze, che hanno sottolineato la ferma volontà di proseguire ciascuno la propria diversa tradizione e caratterizzazione libero-muratoria.



Uno scorcio della sala



Il Tavolo dei relatori

# I 19 che fecero la Massoneria

**Furono i padri fondatori della Libera Muratoria in Brasile e contribuirono al consolidamento e alla diffusione degli ideali di libertà, fraternità e uguaglianza e per essi si batterono**

di Mauro Reginato \*

In un precedente articolo (Erasmus, n. 15-16, 2015) ho scritto di un episodio avvenuto nel 1903 a Cachoeiro de Itapemirim (ES - Brasile, in seguito Cachoeiro), che vide protagonisti numerosi italiani immigrati in quella città. Il fatto avvenne in occasione della rievocazione del 20 settembre, data particolarmente sentita da quegli italiani che erano anche affiliati alla loggia massonica "Fraternidade e Luz" operante in città. E' interessante sapere che alcuni di loro non erano solamente affiliati alla loggia, ma contribuirono attivamente alla sua nascita e al suo successivo prosperare. Ma procediamo con ordine.

In Brasile, gli storici della Massoneria ricordano che la prima attività massonica risale al 1724, nella "Academia Brasílica do Esquecidos", ma bisogna arrivare al 1822 perché sia ufficializzata la nascita del Grande Oriente do Brasil (Gob), unica potenza brasiliana ad ottenere il riconoscimento della Loggia-Madre di Inghilterra. Non mancarono, tuttavia, i contrasti. Una prima dissociazione avvenne nel 1834, con la fondazione del Grande Oriente Nacional Brasileiro; nonostante ciò nel 1855 il Gob consolidò la sua struttura con l'elaborazione della Constituição Maçônica.

Nel 1863 la Massoneria brasiliana si divise nuovamente tra il Grande Oriente do Brasil ao Vale do Lavradio e il Grande Oriente do Brasil ao Vale do Beneditinos, ma nel 1883 la separazione rientrò. In Espírito Santo (Provincia con la monarchia e poi Stato sotto la repubblica) la Massoneria si installò ufficialmente il 6 marzo 1832, con la fondazione della loggia "Beneficência n. 0007" all'Oriente di Vitória, la quale però ebbe vita breve poiché abbatté le colonne nel 1847. Qualche anno dopo, il 7 febbraio 1862, con la stessa denominazione di Beneficência nacque un'altra loggia, la "Beneficência n. 0144", rito Moderno, ma durò meno di dieci anni. Nella capitale, Vitória, l'8 novembre 1872 avvenne l'installazione della loggia "União e Progresso", considerata la prima vera loggia di "Espírito Santo". Fino alla metà del Novecento, furono solo quattro le logge sempre attive, anche se in quegli ottant'anni parecchie nacquero e poi morirono in diverse città dello Stato. Con la "União e Progresso" si ricordano la "Fraternidade e Luz" (Cachoeiro), la "Nilo Peçanha" (Colatina) e la "Liberdade e Luz" (Gaçuí).

Attualmente, nel 2016, legate al Grande Oriente do Brasil, sono in opera ottantasette logge, venti nella sola città di Vitória ed altre ventitré nei quattro municipi limitrofi (Serra, Cariacica, Viana, Vila

Velha) che formano, con la capitale, la Região Grande Vitória.

A Cachoeiro la Massoneria arriva ufficialmente nel 1898, con l'installazione della loggia "Fraternidade e Luz" avvenuta il 6 settembre in uno stabile di Rua 25 de Março 116, demolito nel 1908. La loggia si spostò allora al n. 100 della stessa via, dove ha tuttora la sua sede. Al piano terreno funzionavano la Biblioteca Pubblica e il Collegio Fraternidade e Luz, entrambi di derivazione massonica.

In una vetrina nel salone della loggia è conservato il documento che ricorda i massoni fondatori, riportati anche nell'atto della sessione di installazione.

Nell'atto si legge "Aos seis dias do mês de setembro de mil oitocentos e noventa e oito, estando os maçon regulares Dr. Julio Pereira Leite gr.: 30.:, Angelo Maria Mignone gr.: 33.:, Engenheiro Oscar Baraima gr.: 18.:, José Lopes de Abreu gr.: 18.:, Manuel Nunes Machado gr.: 3.:, Francisco Brandi gr.: 3.:, Luiz Rizzo gr.: 18.:, em lugar vedado às vistas dos Proff.:, e de conformidade com o artigo 94 da Constituição assumiu a cadeira de Ven.: o Maçon Dr. Julio Pereira Leite que declarou aberta a sessão.: Sendo então necessário proceder-se a eleição das re-

spectivas luzes que tem de servir neste período de interinidade os irmão aclamavam Ven.: o Ir.: gr.: 30 Dr. Julio Pereira Leite, sendo eleito 1º Vig.: o Ir.: Angelo Maria Mignone, 2º Vig.: o Ir.: José Lopes de Abreu, Orad.: o Ir.: Oscar Baraima, Sec.: o Ir.: Manuel Nunes Machado, Thes.: o Ir.: Luiz Rizzo, Cobr.: o Ir.: Francisco Brandi, que tomaram posse de seus respectivos lugares".

La curiosità del documento, e dell'atto, sta nei nomi dei fondatori. Angelo Maria Mignone, Francisco Brandi e Luiz Rizzo erano italiani, già iniziati in logge di Rio de Janeiro e stabilitisi successivamente per lavoro a Cachoeiro. Angelo Maria Mignone, proveniva dalla "Fratellanza Italiana", Francisco Brandi dalla "Aliança Fraternal" e Luiz Rizzo dalla "Roma".

Ma non sono questi tre gli unici massoni italiani della "Fraternidade e Luz". Scorrendo il registro delle schede matricolari troviamo altri nomi italiani. Tralasciando le seconde (e successive) generazioni, dalla fondazione del 1898 e fino all'inizio degli anni '30 ne contiamo diciannove.

Nel "Registro de matrícula", conservato nell'archivio della loggia, per ognuno di essi sono registrate le informazioni legate al



Frat e Luz vecchia sede

percorso massonico ed alcuni scarni dati personali. Non vi è, purtroppo, una regolarità nelle indicazioni: per alcuni si ha più abbondanza e dettaglio rispetto ad altri. Pazienti ricerche condotte in Cachoeiro e nostri precedenti lavori sull'immigrazione italiana in Espírito Santo hanno permesso di arricchire per alcuni versi quanto disponibile, pur non giungendo, purtroppo, alla completezza assoluta.

Ma chi erano quei diciannove italiani che hanno voluto contribuire al consolidamento ed alla diffusione dell'ideale massonico in un paese così lontano da quello di loro origine e che sarebbe divenuto la loro definitiva terra? Succintamente riporto – in ordine alfabetico – per ognuno di essi un rapido profilo, con alcune informazioni essenziali propriamente massoniche ed altre riguardanti la loro vita pubblica. Incominciano in questo modo ad avere un'idea di chi fossero gli immigrati italiani che aderirono alla loggia cachoeirensis.

– João Azzimonti. Nato nel 1880, iniziato il 14 agosto 1919, è dirigente in una fabbrica di tessuti. E' coniugato con Anna Palme ed ha tre figli. Viene elevato a Compagno nella sessione dell'11 novembre del 1920.

– Francisco Barbati. Nato nel 1882, iniziato il 25 giugno 1913, artista. E' coniugato con Palmira Damiani ed ha un figlio. Elevato al grado di Compagno e Maestro (insieme!) l'8 giugno 1913 ed al grado 18° il 12 maggio 1914.

– Emilio Borelli. Nato nel 1870, iniziato il 27 ottobre 1909, negoziante. Sposa Placidia Volla il 17 dicembre 1898 ed ha cinque figli. Compagno e Maestro il 10 marzo 1909. Ricopre varie cariche fino al decesso avvenuto il 29 novembre 1917.

– Primo Carlos Bos. Nato nel 1872, iniziato il 23 luglio 1901, contabile. E' coniugato dal 31 ottobre 1891 con Ermeninda Anna Sarmento, ed ha due figli. E' Maestro dal 29 ottobre 1901.

– Antonio Braconi. Nato nel 1879, iniziato il 23 giugno 1904, commerciante, celibe. Elevato al grado di Compagno e Maestro il 28 giugno 1904 ed al grado 9° nel 1906.

– Guarino Braconi. Nato nel 1879, iniziato il 20 agosto 1907, artista. Sposa Asthamosa Zaboli nel 1909 ed ha cinque figli. Diviene Compagno nel 1907, Maestro nel 1934 e ottiene il grado 30° nel 1952. E' da rilevare la stranezza delle date.

– Francisco Brandi. Nato nel 1876, iniziato nel 1897 nella "Aliança Fraternal" di Rio de Janeiro, negoziante. Fondatore della "Fraternidade e Luz". Elevato al grado 18° nel 1908.

– Cesar Cerutti. Nato nel 1865, iniziato il 3 dicembre 1898, contabile. Elevato a Maestro il 20 dicembre 1898 ed al grado 30° nel 1903.

– Thomaz Della Casa. Nato nel 1861, iniziato l'11 febbraio 1908, artista, celibe. Di lui la scheda riporta solamente che fu elevato a Maestro, senza nessuna altra indicazione.

– Raphael Di Martino. Nato nel 1852, iniziato il 4 ottobre 1898, negoziante. Elevato a Maestro il 21 novembre 1898, raggiunge il grado 30° nel 1900. Ricopre varie cariche fino al 1912, quando ottiene il placet. Ha un peso rilevante nella vita cittadina.

– Paschoal Garambone. Nato nel 1900, iniziato il 26 maggio 1931, sarto. Sposa Angela Mitolo ed ha sei figli, due nati in Italia. Elevato a Maestro nel 1931. Ricopre varie cariche fino al 1935.

– Virginio Marangoni. Nato nel 1882, iniziato il 2 ottobre 1910, negoziante. Diviene Maestro nel 1912. Nel 1914 ottiene il grado 18° e nel 1915 ottiene il placet.

– Giovanni Marangoni. Nato nel 1872, iniziato il 3 dicembre 1907, negoziante. Sposa Felicia De Souza nel 1986 ed ha sei figli. Diviene Maestro nel 1908 ed elevato al grado 18° nello stesso anno.

– Angelo Maria Mignone. Nato nel 1860, iniziato il 14 settembre 1892 nella loggia "Fratellanza Italiana" di Rio de Janeiro. Successivamente si trasferisce a Cachoeiro ed è uno dei fondatori della "Fraternidade e Luz". Negoziante. Compie un eccezionale percorso massonico ed è anche un personaggio rilevante nella vita economica e sociale della città.

– Vicente Miraglia. Nato nel 1904, iniziato il 18 ottobre 1927, viaggiatore di commercio. Elevato a Compagno il 7 febbraio del 1918, muore dieci giorni dopo.

– Attilio Pacci. Nato nel 1866, iniziato il 20 novembre 1895 nella loggia "União e Progresso" di Vitória, negoziante. Si affilia nel 1901 alla "Fraternidade e Luz" con il grado 18°.

– Luiz Rizzo. Nato nel 1850, iniziato il 21 settembre 1891 nella "Roma" di Rio de Janeiro. E' uno dei fondatori della "Fraternidade e Luz". Di professione artista. Fu elevato al grado 30° nel 1899.

– Luis Sianno. Nato nel 1880, iniziato il 23 giugno 1904, commerciante. Compagno e Maestro nello stesso anno 1904, fu elevato al grado 18° nel 1908.

– Fernando Zippinotti. Nato nel 1884, iniziato il 23 dicembre 1922, impiegato pubblico. Coniugato con undici figli, tre dei quali nati morti. Elevato a Compagno, Maestro ed al grado 18°, ma la scheda non riporta le date; gli fu concesso il placet nel 1927.

Pur scarse, le informazioni riportate nelle schede personali fanno emergere che gli italiani affiliati erano relativamente benestanti: dieci operavano nel commercio, quattro – supposti – artisti, un artigiano (sarto), un dirigente, un impiegato pubblico, due contabili. E non poteva essere diversamente, dovendo garantire i consistenti adempimenti di iniziazione o affiliazione nonché quelli mensili.

Nello stesso verbale di installazione infatti si legge: "Foi em seguida unanimemente aprovadas as seguintes propostas: Que a jóia de filiação fosse de 40\$000 réis., Que a jóia de iniciação fosse de 100\$000 réis. Que a contribuição dos Ir.: instaladores fosse de 40\$000 réis, e que a mensalidade fosse de 1\$000 réis".

Dagli anni '30 ad oggi il "Registro de matrícula" riporta molti altri nomi italiani ma sono per la quasi totalità riferiti a discendenti dei primi immigrati e, in quanto tali, non fanno parte dell'assunto di partenza: italiani immigrati di prima generazione, massoni. I figli, nipoti ed altri successori rappresentano una storia più recente, quasi contemporanea, che non soddisfa il desiderio di mettere in evidenza il contributo portato dagli italiani alla massoneria cachoeirensis fin dalla fondazione di una delle più storiche Logge di Espírito Santo. Approfondimenti che seguiranno tracceranno un quadro più completo di alcuni dei massoni italiani ricordati più sopra.

\* Università di Torino



Frat e Luz sede attuale

# Trent'anni fa l'attentato a Lando Conti

**Il 10 febbraio 1986 venne ucciso in un agguato delle Br l'ex sindaco della città e massone. Il Grande Oriente d'Italia lo ha ricordato dedicandogli una tornata congiunta**

Firenze, ore 17 di lunedì 10 febbraio del 1986. A bordo della sua Opel rossa, ben riconoscibile, Lando Conti, esponente del Partito repubblicano italiano e fino a pochi mesi prima sindaco di Firenze, e massone iscritto al Grande Oriente d'Italia, si stava recando a una seduta del Consiglio comunale quando in località Ponte alla Badia venne affiancato da un'auto dalla quale partì una raffica di colpi di arma da fuoco, sparati da una mitraglietta Skorpion 7,65, che lo uccisero. Il commando lasciò sul posto un volantino di rivendicazione a firma Brigate rosse per

la costruzione del Partito comunista combattente (Br-Pcc), la stessa sigla che era comparsa nell'omicidio del professor Ezio Tarantelli e che comparirà quattro giorni dopo nella strage di via Prati di Papa e nel 1988, 1999 e 2002 negli omicidi di Roberto Ruffilli, Massimo D'Antona e Marco Biagi. A trent'anni dall'attentato la sua città lo ha ricordato e il Goi gli ha dedicato una tornata rituale congiunta che si è tenuta nella sede massonica fiorentina di Borgo Albizi. All'evento hanno preso parte le logge "Lando Conti" di Firenze, Cagliari e Sanremo e le logge fiorentine "Plinio Citi", "Domenico Maiocco", "Tommaso Crudeli", e "Marzocco" alla presenza del Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni. "Ricordare il Fratello Lando - ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi - significa riaffermare che la vita democratica del nostro Paese ha vinto contro ogni deriva terrorista e autoritaria. Ma sappiamo anche che questa non può essere considerata una vittoria definitiva; anzi, oggi più che mai dobbiamo riproporre il suo esempio a noi stessi, e alle nuove generazioni, imparando dal passato per far sì che la stagione del terrore non torni più".

Conti, fiorentino, classe 1933, era stato segretario provinciale del Partito Repubblicano e poi sindaco di Firenze dal marzo 1984 al settembre 1985. Successore di Piero Bargellini e di Alessandro Bonsanti, fu uno straordinario amministratore della cosa pubblica. Con la sua vita e le sue opere testimoniò il principio mazziniano del primato dell'educazione e l'ideale massonico della fratellanza per operare sempre per il bene dell'umanità. Aveva aderito alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia nel 1957, precisamente il 22 novembre, entrando nella loggia "Giuseppe Mazzoni" (62) di Prato. Nel 1959 si era trasferito nella of-

ficina "La Concordia" (110) di Firenze per poi passare, il 18 maggio 1984, alla "Abramo Lincoln" (884), oggi "Lando Conti" (884). E' stato anche Gran Cappellano, nel 1974, dell'Arco Reale. Nel 2006 è stato proclamato Gran Maestro Onorario alla memoria. Quello di Conti fu tra gli omicidi eccellenti di una stagione di sangue. Nel volantino le Br spiegarono che l'ex sindaco era stato colpito per il ruolo svolto sia nel Consiglio di Amministrazione della Sma (azienda che produceva apparecchiature anche per

uso militare) che come esponente di rilievo del Partito Repubblicano Italiano. Ma è molto probabile che pagò caro il gesto che aveva compiuto quando era ancora primo cittadino recandosi a incontrare i dissociati di Prima Linea e che all'ala dura delle Br dovette suonare come una sfida. Il caso, comunque è stato chiuso. Archiviato senza che siano mai stati identificati gli autori materiali dell'attentato.

Il Comune di Firenze ha ricordato il suo sindaco con una breve cerimonia che si è svolta alle ore 8,30 nel giorno dell'anniversario dell'agguato in Via Faentina, dove Conti venne ucciso e alla quale è intervenuto il primo cittadino di Firenze, Dario Nardella. "In questa giornata - ha detto - non possiamo non ricordare Lando Conti, sindaco di Firenze barbaramente freddato dalle mani dei terroristi, le Brigate Rosse. Oggi il terrorismo non è affatto cancellato: ne abbiamo nuove forme, e ricordare Conti significa non solo ricordare la storia liberale e democratica di Firenze ma anche dire che la violenza che terrorizza cittadini, politici istituzioni, va contrastata con determinazione ogni giorno uniti".

Nel pomeriggio dello stesso giorno a Palazzo Vecchio, si è tenuto il convegno "Lando Conti. Sindaco del dialogo, della coerenza e del rispetto". Anche il presidente dell'Assemblea regionale, Eugenio Giani, a conclusione della seduta solenne che si è svolta in occasione del Giorno del Ricordo dedicato alla tragedia delle Foibe, ha voluto dedicare un pensiero alla figura di Conti. "Fu un uomo onesto ed animato da spirito di servizio, un repubblicano, un laico, un democratico, la cui memoria e il cui esempio vanno ricordati e valorizzati", ha detto annunciando per il prossimo anniversario una iniziativa istituzionale.



Lando Conti



Le celebrazioni del 2015 per l'anniversario della morte

DOPPIO ANNIVERSARIO

# 17 febbraio, festa del Libero Pensiero

**Una data due volte storica. Si ricorda Giordano Bruno messo sul rogo per eresia e al tempo stesso si celebra la concessione dei diritti civili ai Valdesi con le Regie Patenti**

Il 17 febbraio è il giorno del libero pensiero. Una data due volte storica per chi è incessantemente impegnato a combattere in ogni momento gli integralismi, l'imposizione di dogmi e di copyright divini, il prevalere del pensiero unico, i tentativi di ridurre a soggezione individuale e sociale gli essere umani. Una data che si identifica con Giordano Bruno, che il 17 febbraio del 1600 venne messo al rogo per eresia a Roma in piazza Campo de' Fiori, ma una data che celebra anche la conquista dei diritti civili da parte dei Valdesi con l'emanazione nel 1848 delle Regie Patenti di Carlo Alberto. Ricorrenze entrambe care alla

Massoneria che si batte da sempre per la libertà di pensiero e che ha già annoverato nel suo calendario questo giorno per la sua importante e duplice valenza. E se i falò hanno illuminato le vallate dei protestanti piemontesi, Roma anche quest'anno ha ricordato il grande filosofo campano in Campo de' Fiori, dove venne arso, con una cerimonia nel corso della quale sono state deposte, come

è tradizione, corone sotto il monumento realizzato nel 1889 da Ettore Ferrari, divenuto nel 1904 Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Del grande eretico di Nola, icona del coraggio e della forza delle idee, si è tanto detto e tanto si è scritto. Tra gli ultimi interessantissimi libri senz'altro quello di Anna Foa, "Giordano Bruno" edito dal Mulino, che verrà presentato durante la Gran Loggia di Rimini. Il saggio, che ricostruisce la vita e il peregrinare del filosofo, le disavventure processuali, spiega anche perché la vicenda di Bruno finì per segnare uno spartiacque, una sorta di confine ideale tra la libertà dei moderni e l'autorità della Chiesa. Foa comincia il



suo racconto proprio dalla statua di Ferrari e dalle polemiche che ne segnarono la realizzazione fino alla contrastata inaugurazione che ebbe luogo il 9 giugno del 1889. Nell'ultima fase risorgimentale Bruno era diventato oltre che emblema del libero pensiero, soprattutto vessillo dell'anticlericalismo. Francesco De Sanctis, che era ministro dell'Istruzione ne aveva fatto ripubblicare l'opera omnia e nelle aule universitarie si era cominciata a fare strada l'idea di un monumento da dedicargli. Il progetto scatenò subito inaudite diatribe ma a suo sostegno si creò un vasto fronte internazionale

e massonico. Fu così che venne chiesto allo scultore e libero muratore Ferrari di lavorare alla statua. Il giorno del taglio del nastro, il 9 giugno del 1889, un corteo di oltre duemila persone sfilò dalla Stazione Termini fino a Campo de' Fiori. I giornali cattolici bollarono come "orgia satanica" quel grande raduno laico. Il libro di Anna Foa ha anche il pregevole merito di approfondire l'aspetto sociologico della figura di Bruno

e di spiegare come fu che l'immagine del filosofo divenne parte della mitologia fondante dell'Italia appena unita. Il saggio analizza anche le cause del processo e le accuse, ricostruendo le vicende che fecero da contorno al caso, a dimostrazione del fatto che Bruno, al di là della sua stessa volontà, si trovò a incarnare lo scontro fra le istanze della modernità ed un potere, la Chiesa, che vi si opponeva. Ne emerge un ritratto straordinario di questo grande personaggio enigmatico, capace di grandezze e miserie, di utopie politiche e di condotte spregiudicate, dedito alle arti magiche e insieme precursore del pensiero filosofico moderno.

**UN SAGGIO DI DE MARCO**

## Giulio Cesare Vanini. Arso, non confutato!

"Giulio Cesare Vanini martire del libero pensiero". E' questo il titolo dell'ultima fatica storico-filosofica (editore Formamentis) di Mario De Marco della loggia "Liberi e Coscienti" di Lecce, noto e apprezzato autore di numerosi testi di storia pugliese, di filosofia, nonché di argomento massonico. Un saggio dedicato a un grande personaggio che contribuì al profondo rinnovamento politico-culturale della società del suo tempo e che pagò con la vita il prezzo della sua libertà di pensiero. Il 9 febbraio 1619 nella Place du Salin di Tolosa il boia eseguì la sentenza: gli strappò la lingua con le tenaglie, lo appese alla forca, lo gettò sul rogo e, infine, sparse al vento le sue ceneri mortali. Alcune logge e corpi rituali sono a lui intitolati. Vanini era nato a Taurisano (Lecce) nel 1585. De Marco, come per Giordano Bruno e altri liberi pensatori, mandati al rogo dall'Inquisizione, lo racconta sapientemente. Il suo libro è dedicato ai liberi muratori e corredato da un'appendice, a suo tempo realizzata dal Guido Porzio (1868-1957), il primo traduttore delle opere di Vanini. L'introduzione è di Enzo Parlangeli. Il volume, su iniziativa della loggia "Atanor" (1212) di Lecce, è stato presentato il 12 febbraio nella sala conferenze dell'hotel Tiziano dal Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, da Antonio Mattace Raso, Presidente del Collegio Circostrizionale di Puglia, da Mario Carparelli studioso di Vanini, dall'editore Flavio De Marco, nonché da Pasquale Cavaliere maestro venerabile della loggia "Liberi e Coscienti" e segretario della Commissione Cultura del Grande Oriente d'Italia.

# Ivan Mosca, nel segno della tradizione

**Serata dedicata al geniale artista e iniziato. Un libro pubblicato da Mimesis lo racconta in tutta la sua poliedricità di intellettuale rinascimentale di straordinaria cultura**

La tradizione è una innovazione ben riuscita, che per questo resiste al tempo. Come la Massoneria. E della tradizione massonica Ivan Mosca fu un autentico cultore. Sono le parole con le quali il Gran Maestro Stefano Bisi ha reso omaggio a questa straordinaria figura di libero muratore, che il Grande Oriente d'Italia ha voluto ricordare con un evento che si è tenuto a Casa Nathan il 28 gennaio. Un'occasione anche per presentare il volume "L'uomo, l'artista, l'iniziato", edito dalla casa editrice Mimesis, che ha raccolto l'invito del Goi a riproporre quest'opera importante, che svela e racconta la poliedricità di Mosca, la sua sensibilità, i suoi molteplici interessi culturali e che verrà riproposta in Gran Loggia a Rimini. All'incontro, organizzato dal Servizio Biblioteca, sono intervenuti il Gm Bisi, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, entrambi autori della prefazione al volume, il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato Leo Taroni, Francesco Indraccolo, e la storica dell'arte Lidia Reghini di Pontremoli, oltre alla figlia di Mosca, Vilma, e ad amici e fratelli che lo hanno conosciuto bene, come il maestro Bruno Battisti D'Amario, Massimo Cioni, Christian Fella, Valter Guandalini. Moderatore della serata il bibliotecario Bernardino Fioravanti, che ha auspicato che ci possa essere presto anche una traduzione in francese del saggio. Mosca infatti era ed è molto conosciuto negli ambienti

culturali e artistici d'Oltrealpe. Aveva una grande rete di rapporti internazionali e conosceva numerosi studiosi dell'esoterismo francese come Jules Boucher e Robert Ambelain, solo per citarne alcuni, che gli aveva donato il collare del 33° grado del Rsa con dedica, poi consegnato dalla figlia Vilma al Grande Oriente per il futuro museo massonico, insieme ai carteggi di Ettore Ferrari che contengono, tra le altre cose, anche la notifica del 1926 all'allora Gran Maestro per l'esproprio di Palazzo Giustiniani. Mosca amava la storia ed era un accurato collezionista. Ma questo è solo una delle tante sfaccettature della sua personalità. Per l'ampio raggio di interessi, per la incessante curiosità che lo spingeva ad ampliare sempre più e instancabilmente l'orizzonte della conoscenza, Bonvecchio lo ha definito una sorta di rinascimentale", trasposto nella modernità. Come l'intellettuale rinascimentale condivideva infatti l'amore per la natura trasfigurata nella passione per la pittura, di cui sarà un importante esponente del Novecento; l'inclinazione al viaggio e allo studio, la cura nella scelta della parola e l'intro-

spezione del Philosophus naturalis. Mosca cercava con determinazione e sicurezza l'universalità ovvero l'anima mundi e come ogni vero iniziato era alla perenne ricerca delle fonti del sapere: filosofia, arte, storia, teosofia, mistica, storia delle religioni, senza per questo cedere all'erudizione. Da massone sognava una Libera Muratoria "pura", quasi "ascetica" e senza compromessi. Una Libera Muratoria che non fosse la camera di compensazione di frustrazioni esistenziali, ma un crogiuolo il cui fuoco simbolico elevasse gli animi e temperasse le coscienze.

Sull'homo faber che Mosca incarnava si è soffermata a lungo Lidia Reghini di Pontremoli, scrittrice, storica e critica d'arte, nipote del matematico neo-pitagorico Arturo Reghini, che ne ha ricostruito la formazione artistica, a partire dagli anni Cinquanta e dal suo incontro a Milano con gli artisti del movimento astratto-lineare della Galleria il "Milione", come Soldati, Licini, Rho e Radice e poi quello con gli artisti della Galleria "L'Obelisco" di Roma, punto di riferimento importante nel dopoguerra e crogiuolo di molteplici tendenze artistiche. Mosca, ha sottolineato la Reghini, era un uomo che amava sfidare il limite senza mai cadere nel precipizio semantico e si distinse sempre per quel suo senso di libertà estrema, che gli permise di sfidare la contemporaneità e le correnti del suo tempo. "Forever young. Per sempre giovane" ecco come dobbiamo ricordarlo, ha detto la storica dell'arte. Ha preso poi la parola Francesco Indraccolo, che ha condiviso una parte rilevante del cammino anche massonico di Mosca, e che ha voluto ricordarne l'intensa attività al servizio dei fratelli, i seminari di operatività muratoria, i Quaderni di Simbologia massonica editi dal Grande Oriente e ancora oggi un insuperabile punto di riferimento per chi voglia approfondire la simbologia del Tempio, del Gabinetto di Riflessione, dei Dignitari e degli Ufficiali di Loggia, dei lavori e degli strumenti nei tre gradi rituali. Indraccolo ha raccontato il modo particolare in cui Mosca dava il via ai suoi corsi d'istruzione massonica: una tavola da disegno che tracciava al momento per cercare di spiegare la simbologia di un rito, di uno strumento e che usava come un mezzo didattico e che andava ad arricchire la sua già elevata abilità oratoria. In questo geniale innovatore nel solco appunto della tradizione, di cui sottoponeva ai Fratelli simboli, emblemi, strumenti, allegorie e modalità rituali, frammentati, messi in "in moto", animati con



L'intervento del Gran Maestro

la semplicità di un bambino che smonta un giocattolo, per vederne e capirne i meccanismi, e che lo sa rimontare. “Non può esistere un ‘manuale’ dell’iniziato”, sosteneva. Ogni simbolo, ogni strumento, ogni canone è un supporto, spiegava, che catalizza, sorregge e coadiuva il lavoro interiore. La Massoneria “ignora la guida spirituale di un Maestro” e “non si fonda su alcuna dottrina”, ripeteva, definendosi un ‘istruttore’, senza false modestie, e anche senza assiomi, paradigmi e dogmi.

Tante le belle testimonianze che hanno arricchito la serata, come quella di Christian Fella, presidente dell’associazione Les amis d’Ivan Mosca, di Massimo Cioni, di Bruno Battisti D’Amario che ha ricordato l’entusiasmo contagioso di Ivan quando insieme con altri fratelli della “Pitagora” di Roma fondarono nel 1969 la loggia “Monte Sion-Har Tzion” (705), nata per approfondire la tradizione esoterica della Massoneria e orientata alla studio della

Qabalah. Tra loro c’era anche Giuseppe Abramo, passato all’Oriente Eterno due anni fa e che sarebbe diventato Gran Segretario del Grande Oriente. “Un giorno portò a Pescara – ha raccontato D’Amario – me e altri fratelli, in un Tempio appena creato. Ivan coi suoi pennelli da pittore, si mise a disegnare sulle pareti i segni zodiacali e le immagini necessarie al rito”, trasformando quel luogo buio e spoglio in un posto luminoso”. Poi è stata la volta di Valter Guandalini, Ispettore regionale del Lazio del Rito Scozzese Antico e Accettato e di Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, che ha rievocato i “luglio scozzesi” che il Maestro Mosca si era inventato per continuare il lavoro massonico, ritenendo inutile sospendere in estate la pratica esoterica. Da uomo legato alla Tradizione – ha detto – la rappresentava. Taroni non lo ha conosciuto personalmente, ma ha raccontato che il giorno della sua iniziazione in una loggia di Ravenna un fratello anziano gli regalò il primo e il secondo dei suoi quaderni di simbologia massonica che divennero per lui un punto di ri-

ferimento importante. Il suo lavoro esoterico è stato fondamentale per il Rito Scozzese che appoggerà, ha assicurato Taroni, sempre tutte le iniziative volte a farne conoscere il pensiero e l’opera. Mosca fu un membro attivo a vita del Supremo Consiglio del Rsaa e Ispettore regionale del Lazio e contribuì alla diffusione del patrimonio del Rito attraverso l’organizzazione di cinque seminari in tutta Italia, raccolti in una pubblicazione la cui riproduzione anastatica, in occasione di questa serata, è stata donata a Taroni dal Gran Maestro Bisi, che ha raccontato anche lui di aver conosciuto come Taroni Mosca attraverso i suoi quaderni di simbologia massonica e ha ricordato la lodevole pignoleria del Maestro di Cerimonie della sua loggia di iniziazione che lo obbligava a portarli in officina e a imparare a memoria segni e punti salienti. “I fratelli anziani, quelli che ti prendono sotto braccio e ti accompagnano al tempio offrendoti la loro sag-

gezza, esperienza, tolleranza, come faceva Mosca ti arricchiscono con insegnamenti importanti”, ha detto Bisi, che ha espresso rammarico per non aver conosciuto un fratello così. Un fratello che ha potuto per altro lavorare a Palazzo Giustiniani, la casa che il fascismo ci ha tolto con la forza. “In occasione dei 70 anni della Repubblica – ha annunciato il Gran Maestro – organizzeremo una serie di iniziative, anche per far capire a tutti come alla nascita di questo paese abbiano contribuito anche molti



Ivan Mosca, a sinistra, con Robert Ambelain

massoni, che hanno lottato e che pagato con la vita il loro ideale di libertà. Vogliamo ricordarlo – ha sottolineato – soprattutto a chi ci guarda con sospetto, malizia e cattiveria”. A concludere la serata Vilma, la figlia di Mosca, che ha ringraziato tutti i presenti che hanno voluto rendere omaggio a suo padre, un uomo straordinario che vive ancora negli scritti e nelle opere che ha lasciato. “L’uomo mortale diventa immortale per il ricordo che porta e per il ricordo che lascia”.

## IL 27 FEBBRAIO A CASA NATHAN

### I misteri della Porta Magica

La Porta Magica di Roma è la sola testimonianza plastica e architettonica dell’intera storia dell’alchimia occidentale. Un monumento di eccezionale rilevanza, unico nel suo genere per il complesso messaggio simbolico che la caratterizza, per il fascino che trasmette la sua vicenda, per l’originale personalità del suo ideatore, il marchese Massimiliano Palombara di Pietraforte che la fece erigere nel 1680 nella sua residenza nella campagna orientale di Roma sul colle Esquilino nella posizione quasi corrispondente all’odierna piazza Vittorio, dove poi è stata collocata. Con il nuovo saggio “La Porta Magica di Roma simbolo dell’alchimia occidentale” Mino Gabriele, docente all’Università di Udine, riprende una ricerca iniziata anni fa. Il libro, pubblicato dall’editore Olschki, sarà presentato, su iniziativa del Servizio Biblioteca, il 27 febbraio, alle ore 11 a Casa Nathan, Centro polifunzionale del Grande Oriente d’Italia (Piazzale delle Medaglie d’Oro 45). All’evento interverranno accanto al professor Gabriele, Federico Barbierato (Università di Verona), Alessandro Orlandi (Editore e saggista). Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi. Grazie a nuove scoperte e riflessioni, l’autore ha potuto svolgere una prolungata e più approfondita analisi sul monumento, sulla sua genesi e sui significati, come sulla personalità del Marchese. L’uno e l’altra ne emergono in nuova luce, in un quadro culturale e dottrinario di ampio respiro che ha come perno l’ermetismo e l’alchimia della Roma seicentesca, dove non mancavano presenze rosacrociate.

5 MARZO

## La Massoneria torna a Matera dopo 30 anni

“Ci piacerebbe avere di nuovo una sede del Grande Oriente in questa bellissima città dopo oltre trent’anni di assenza. Vorremmo colmare questo vuoto e lavoreremo per riportare lo spirito liberomuratorio in questa terra che ha dato i natali a uomini di grande anima e intelletto”. Lo aveva detto il Gran Maestro Stefano Bisi a Matera a settembre, in occasione del convegno a Palazzo Gattini sulla Massoneria in Basilicata. Un auspicio che si è realizzato in pochi mesi. Il 5 marzo l’antica città dei Sassi avrà dopo 30 anni una nuova loggia massonica. La cerimonia d’installazione, alla quale interverrà il Gran Maestro, si terrà a Palazzo Viceconte, alle ore 10. L’officina sarà intitolata a Quinto Orazio Flacco, il grande poeta latino, nativo di Venosa, alla cui opera – secondo alcuni studiosi – si ispira gran parte del pensiero liberomuratorio. L’ultima loggia materana del Grande Oriente, in ordine di tempo, è stata la “Giambattista Pentasuglia”, intitolata all’unico lucano tra i Mille di Garibaldi, convinto patriota e appassionato libero muratore. Tra i grandi personaggi della Massoneria lucana una figura chiave emblema di cultura e di modernità, è stata quella di Mario Francesco Pagano, giurista, filosofo, politico e drammaturgo italiano, tra i massimi esponenti dell’Illuminismo, iniziatore della scuola storica napoletana del diritto, personaggio di spicco della Repubblica Partenopea del 1799. A lui, che si meritò l’appellativo di Platone di Napoli, si ispira infatti la Libera Muratoria locale che ne tramanda il nome anche attraverso una loggia, fondata nel 1886, ancora oggi attiva a Potenza.

GENOVA

## 160 anni della storica loggia “Trionfo Ligure”

In programma nel savonese le celebrazioni del 160esimo anniversario di fondazione della loggia “Trionfo Ligure” (90) di Genova, che innalzò ufficialmente le sue colonne il 21 giugno 1856. L’appuntamento è al Loano2 Village Residence il 28 febbraio. Il Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria per ricordare la storica loggia del Grande Oriente d’Italia, l’unica ad avere sempre lavorato dalla data della sua fondazione ad oggi, escluso il periodo fascista, ha designato la stessa “Trionfo Ligure” a condurre i lavori che vedranno la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi. “È un grande onore e allo stesso tempo una grande responsabilità – ha detto il neo maestro venerabile Paolo Lanza annunciando i festeggiamenti – celebrare il rito della tornata di tutte le logge della regione in memoria della “Trionfo Ligure” che, con la presenza del Gran Maestro, assumerà rilievo nazionale. Ricorderemo i nostri Fratelli che nel maggio di 160 anni fa fondarono la loggia. Alcuni di loro erano capitani marittimi e nel tempo i componenti furono espressione della gente di mare, caratterizzando la storia massonica di questa terra perché nel mare si aprono le frontiere alla libertà e alla fraternità”. “Ritengo che il passato della Trionfo Ligure – ha aggiunto – sia patrimonio del Grande Oriente d’Italia. A proposito cito la lettera del 10 febbraio 1905 che Adriano Lemmi, già Gran Maestro e all’epoca Sovrano Gran Commendatore, indirizzò alla loggia per il cinquantenario, anticipato di un anno per festeggiare con i cento anni della nascita di Mazzini. In un passaggio si legge: “che l’antica benemerita Madre Loggia Capitolare Trionfo Ligure sia fulcro e centro di rinnovata vita e salda e sincera ed intima concordia fraterna tra tutte le Officine e tutti i Fratelli della vostra Città”. Tanti i massoni illustri che hanno onorato questa loggia della loro appartenenza, pare certo anche il Generale Nino Bixio, e l’augurio oggi si rinnova perché i 160 anni della “Trionfo Ligure” confermano che l’intima essenza della Massoneria, come sosteneva il massone Goethe, si alimenta di inesauribile fraternità.

MILANO

## La rivincita di Ermete, convegno nella casa massonica

Claudio Bonvecchio, Francesco Sberlati, Marco Rocchi e Claudio Verzegnassi sono i relatori di un interessante convegno in programma il 27 febbraio a Milano nella nuova sede circoscrizionale della Massoneria lombarda del Grande Oriente d’Italia in Via Pirelli. “La rivincita di Ermete” è il titolo dell’incontro – a carattere pubblico – che andrà alla scoperta della cultura ermetica, nel profondo della sua essenza filosofica, sensibilità religiosa e degli aspetti tecnico-operativi, oltre ogni aspetto popolare e di contaminazione superstiziosa e fino alle sue applicazioni nella scienza moderna. Un lungo percorso che ci porta ad oggi e alla crisi dei nostri tempi.

Il filosofo Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente d’Italia, affronterà il tema “La transizione dalla cultura ermetica a quella scientifico-moderna”; il filologo Francesco Sberlati approfondirà il connubio tra “Giordano Bruno e la tradizione ermetica”; “Newton fra ermetismo e scienza moderna” sarà l’argomento all’attenzione di Marco Rocchi, docente di statistica medica; “La crisi della modernità e il tramonto del materialismo scientifico” è infine il titolo del contributo portato dal fisico teorico Claudio Verzegnassi. Moderatore dell’incontro sarà Piero Vitellaro Zuccarello che svolge da molti anni attività di ricerca nell’ambito dell’esoterismo massonico e islamico. L’appuntamento nella casa massonica di Milano (Via Pirelli 5) è alle ore 10,30.





**IL SINDACO PESCATORE****Il Gm alla Rai, nel film messaggi antimassonici**

Il Gran Maestro non ci sta. “Noi liberi muratori del Grande Oriente d’Italia, cittadini che pagano il canone come gli altri, siamo sconcertati dall’accostamento che viene fatto così opinatamente e capziosamente, fra la Massoneria e il malaffare, la camorra o altre camorre che girano in vestito bianco e operano in zone grigie dell’illegalità”. Lo scrive il Gm Stefano Bisi in una lettera inviata al direttore generale della Rai in cui segnala “con immenso dispiacere e rammarico” che nella fiction “Il sindaco Pescatore” andata in onda lunedì sera su Rai1, un film che racconta la storia e la tragica fine del primo cittadino di Pollica-Acciaroli, Angelo Vassallo, ucciso da barbari assassini, purtroppo non ancora assicurati alla Giustizia, viene utilizzato in maniera scorretta un simbolo molto caro alla Massoneria. Don Marra, il personaggio che incarna la lobby affaristica-camorristica del luogo porta al bavero della giacca la squadra e il compasso intrecciati, un particolare che viene più volte inquadrato. “Il messaggio che alla fine viene fatto passare in chi vede il film e nell’immaginario collettivo è molto esplicito e per noi altamente offensivo e sbagliato”, ha sottolineato Bisi, ricordando che i Liberi Muratori del Goi sono cittadini che pagano il canone come gli altri. “La Rai da servizio pubblico ha il compito di informare, di educare, di fornire dei prodotti che non ledano e non mettano a rischio l’immagine di cittadini, associazioni, istituzioni come il Grande Oriente d’Italia-Palazzo Giustiniani”, ha rimarcato il Gm, concludendo: “non vogliamo che la grande storia della Massoneria sia infangata da trame che, per mere ed accattivanti esigenze di copione, nulla hanno a che vedere con la realtà della nostra Istituzione. La Libera Muratoria opera al Sole della Legalità e persegue nobili valori e principi che sono contrari alle mafie ed ai comitati di affari”.

**FABRIANO****La “Massoneria nella Provincia di Ancona” di Guazzati**

La Massoneria nella Provincia di Ancona” è il titolo del libro del giornalista Luca Guazzati, presentato il 13 febbraio a Fabriano nell’elegante cornice dell’Oratorio della Carità. Il Collegio Circostrizionale delle Marche del Grande Oriente d’Italia ha contribuito alla realizzazione del volume, edito da Pixel, che richiama nel titolo uno spaccato di storia importante della Massoneria marchigiana. Al convegno sono intervenuti, insieme all’autore, gli storici Giancarlo Castagnari, Renzo Franciolini e Sergio Bellezza coordinati dal presidente del Collegio Fabrizio Illuminati che ha aperto i lavori portando i saluti del Grande Oriente e sottolineando l’importanza dell’evento. “Per la prima volta dopo un secolo – ha detto Illuminati – la Massoneria torna a Fabriano dopo aver garantito progresso ed evoluzione nel periodo, analizzato dal libro, che va dall’unità d’Italia fino al fascismo e cioè negli gli anni più fecondi della nostra istituzione sia nel macrocosmo nazionale che nella città di Fabriano”.

**STORIA D’ITALIA****Domenico Mondelli, generale nero e massone**

Domenico Mondelli è stato a livello mondiale, il primo aviatore militare ad avere la pelle nera. Un primato che l’Italia non ha mai rivendicato, forse per non dover anche ricordare che, proprio questo giovane ufficiale, dopo aver combattuto in Libia e nella Grande Guerra, era stato discriminato dal fascismo che non accettava l’idea che un militare italiano nero potesse comandare un militare italiano bianco. E a nulla erano valse le due medaglie d’argento e le due medaglie di bronzo ottenute combattendo come aviatore, bersagliere e comandante di reparti d’assalto arrivando al grado di tenente colonnello. Di sicuro, Domenico Mondelli non è stato l’unico ufficiale italiano nero o meticcio ad essere discriminato dopo aver combattuto nella Grande Guerra. Ma, a differenza di altri, è stato l’unico a provare ad opporsi alle misure anti-neri adottate dal fascismo, nulla potendo, però, contro la legislazione razziale. Solo dopo la seconda guerra mondiale è riuscito a riprendere in quella carriera che il fascismo aveva bloccato, arrivando fino al grado di Generale di Corpo d’Armata-Ruolo d’Onore. Mondelli riprese anche l’attività massonica iniziata poco prima della Grande Guerra e interrotta durante la dittatura. Entrato in Massoneria nel 1912 nella Loggia Stretta Osservanza di Palermo, nel 1919 raggiunse il grado di Maestro Libero Muratore. Nel secondo dopoguerra lo ritroviamo iscritto in una loggia di Roma, la “Spartaco” sempre del Grande Oriente d’Italia. Mondelli riprese le attività massoniche nel 1944, dopo la caduta del regime mussoliniano. Nel 1956 fu insignito del 33esimo grado del Rito Scozzese Antico Accetto al quale aveva aderito prima dell’ascesa fascista. La storia sommersa di Domenico Mondelli viene riportata alla luce da Mauro Valeri, sociologo e psicoterapeuta, esperto di diversità culturali e attivista antirazzista, che ne ha fatto un libro. “Il Generale nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e eredito” (Odradek Edizioni) racconta la storia di Ovaldi Selassi, questo è il nome originario, nato nel 1886 ad Asmara e che nel 1891 arriva in Italia con il colonnello parmense Attilio Mondelli che lo adotta. Il libro sarà presentato in Gran Loggia a Rimini.



**PIOMBINO E CASTELFRANCO DI SOTTO****Incontro del Gran Maestro con i Rotary**

Due incontri al Rotary per parlare della Massoneria e della missione che i liberi muratori hanno nella modernità ed in questa delicata fase della storia umana. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, Stefano Bisi, ha partecipato nell'ultimo fine settimana di gennaio a due appuntamenti organizzati a Piombino e Castelfranco di Sotto (Pisa). In entrambi gli eventi si è registrata una folta partecipazione di pubblico, a testimonianza dell'interesse che la Massoneria esercita nella società civile. Particolarmente significativa poi è stata la presenza di molti giovani che – come ha sottolineato il Gran Maestro Bisi – si avvicinano con interesse e senza pregiudizi all'Istituzione “inesauribile forza laica ed universale del libero pensiero, ispiratrice di valori perenni e non negoziabili quali la Libertà, la Tolleranza, l'Uguaglianza, la Fratellanza. Parlare di questi temi oggi è fondamentale alla luce del mondo globalizzato e multiculturale in cui viviamo fra luci e ombre”.

**MILANO****Templari tra luci e ombre**

“Le pannocchie dei templari. Luci e ombre di una storia...”. E' il titolo dato all'incontro in programma nella casa massonica milanese per il 5 marzo alle 10,30. L'evento è dedicato alla Rosslyn italiana e alle simbologie dei monaci guerrieri sul tutto il territorio. Interverrà il Grande Oratore Claudio Bonvecchio. Moderatore sarà A. Catanese. I relatori saranno: Alessandro D'Amico Franco Sgranella, entrambi della DeMolay Italia, Christian Monti, autore del libro “Viaggio critico nel mistero” e Paolo Corallini Garampi. La presenza all'evento va confermata dai fratelli interessati per motivi organizzativi.

**NAPOLI****Metropolis parla di Massoneria**

Scrivendo Khalil Gibran: «Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte». Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, l'istituzione massonica più importante d'Italia, l'ha scelta come mantra. Perché? «Perché rappresenta in modo perfetto l'esperienza dell'uomo massone. Dobbiamo passare attraverso le tenebre che sono in ciascuno di noi per arrivare all'alba e vedere la luce, progredendo spiritualmente nel cammino iniziatico, arricchire la fratellanza e fare del bene per l'umanità». Comincia così l'intervista che il Gm ha rilasciato al quotidiano Metropolis quando è stato a Napoli il 5 e 6 febbraio per incontrare i Fratelli. Il giornale dedica a lui e al Grande Oriente un ampio servizio di quattro pagine nelle quali si ricostruisce anche la storia della presenza massonica nella città del Golfo, che vanta nobili natali libero muratori.

**CROTONE****Il martedì in Biblioteca**

E' molto attivo anche da un punto di vista culturale l'Oriente di Crotona. Grazie ad Antonio Pizzuti e Carlo Ripolo, la vasta Biblioteca della Casa Massonica è aperta il pomeriggio di tutti i martedì per accogliere i fratelli che vogliono approfondire argomenti libero muratori. Periodicamente, per il ciclo “Incontri in Biblioteca”, molto seguiti, vengono invitati personaggi, fratelli e profani, per dibattere su tematiche anche di stringente attualità. Lo scorso dicembre è stata anche donata alla Biblioteca Comunale una prima tranche di 130 volumi per la creazione di una specifica Sezione di cultura massonica. Un'iniziativa per la quale i maestri venerabili delle logge “I Pitagorici” (387) e “Mediterraneo” (1195), ringraziano i due fratelli che con la loro costante opera mantengono accesa la fiammella dello spirito massonico. Pizzuti, inoltre in silenzio e con molta dedizione, provvede a curare amorevolmente il decoro del giardino del Cimitero cittadino nel quale è collocata la stele in memoria dei fratelli passati all'Oriente eterno. L'Oriente di Crotona è uno dei pochi, nel Goi, ad avere ottenuto il permesso a elevare il proprio simbolo nel spazio pubblico dedicato ai defunti. Il monumento è stato inaugurato nel novembre 2014.



**SASSARI**

## I Sardi e il Risorgimento, in programma il 12 marzo

Dedicato ai Sardi e al Risorgimento l'evento in programma a Bonorva-Rebeccu (SS) il prossimo 12 marzo. La conferenza, che avrà inizio in mattinata alle 10, sarà aperta al pubblico e rientra nell'ambito del Progetto Logge Risorgimentali. L'iniziativa, alla quale è prevista la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi, ha il patrocinio del Collegio Circo-scrizionale della Sardegna. L'incontro si svolgerà nella Grande Sala Conferenze dell'Ex Convento Franciscano nel borgo medievale di Rebeccu, che ebbe la massima fioritura nel 1400 grazie all'insediamento dei Monaci Camaldolesi e fino ai primi del XVI secolo fu il centro nodale della zona di Bonorva. Aprirà i lavori il presidente del Collegio Luciano Biggio. Seguiranno l'intervento dedicato alla Repubblica Romana del Gran Maestro Aggiunto e docente all'Università di Messina Santi Fedele, quello di Francesca Pau, docente alla Sapienza di Roma sulla figura di Asproni politico Risorgimentale, quello di Omar Chessa dell'Ateneo di Sassari sul riverbero degli ideali della Repubblica Romana nella nostra Costituzione. Nel pomeriggio il convegno riprenderà con Giovanni Murgia dell'Università di Cagliari che terrà una relazione su "L'impeto garibaldino in Sardegna". Subito dopo l'artista Giuseppe Bosich parlerà del "Simbolismo Massonico e Rosa + Croce". Concluderà dopo il dibattito il Gran Maestro. Alle 18,30 è previsto un Concerto Risorgimentale del professor Gianni Mastino.

**PINEROLO**

## Inaugurazione della nuova Casa Massonica

E' stata inaugurata il 23 gennaio la nuova Casa Massonica della "Mario Savorgnan d'Osoppo" (587) di Pinerolo, nel cuore del centro storico della città, al piano nobile di un palazzo ottocentesco. La tornata rituale si è svolta alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e di altri Grandi Ufficiali e Consiglieri dell'Ordine del Goi, della Giunta del Collegio Circo-scrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta, di tanti fratelli di varie logge. Il Gran Maestro Aggiunto, oltre a portare il saluto del Gran Maestro Stefano Bisi, ha tracciato la storia della Massoneria a Pinerolo, ricordando che la sua presenza in questa città è tra le più antiche d'Italia e che vi aderirono personalità locali di spicco. La prima officina regolare di Pinerolo, di cui si ha notizia, fu una Loggia militare, la Loge de Saint Jean de la Sincère Union, Régiment de Piémont, istituita nel 1758. La seconda porta il nome di Saint Jean des Trois Pins e fu fondata il 22 Luglio 1768 dall'aristocrazia cittadina e militari di Cavalleria. La terza Saint Jean de la Parfaite Amitié fu fondata nel 1807, mentre Pinerolo apparteneva alla Francia di Napoleone. E' stata presentata -per l'occasione inaugurale- una Tavola scolpita quasi trent'anni fa da Virgilio Gaito, ex Gran Maestro del Goi e Fratello Onorario della "Mario Savorgnan d'Osoppo". La nuova Casa Massonica è dotata di un Tempio, di sale dei passi perduti, refettorio, cucina, segreteria, archivio e biblioteca, e si propone luogo di aggregazione ed incontro con i Fratelli delle altre Officine.

**GIORNATA DELLA MEMORIA**

## Il Goi ha ricordato le vittime dell'Olocausto

"Ogni qualvolta la mente di un uomo va all'Olocausto non si può che rimanere sgomenti e angosciati per l'immane crimine commesso contro il popolo ebraico, contro uomini e donne di tutta Europa, contro la Vita. La Shoah è una ferita indelebile per l'Umanità. E tutti quanti noi oltre a ricordare la memoria dei milioni di innocenti dobbiamo batterci per impedire che quei fatti possano ripetersi quando le minacciose tenebre dell'odio hanno il sopravvento sulla luce della ragione". Il Gran Maestro Stefano Bisi il 27 gennaio, data in cui si celebra la Giornata della Memoria, e che coincide con l'ingresso delle ruppe dell'Armata Rossa ad Auschwitz-Birkenau e la liberazione dei prigionieri del famigerato campo di sterminio nazista, ha voluto ricordare così quell'immane tragedia. "Primo Levi scrisse: E' avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire. Noi massoni, uomini della tolleranza, del rispetto, del dialogo, sappiamo bene - ha sottolineato - che nel preciso momento in cui si guarda allo straniero, al diverso da noi, con ostilità si pongono le premesse di nuovi muri, di nuovi fili spinati, di nuovi Lager che l'Umanità non può permettersi mentre vive un momento storico aggravato dalla follia del terrorismo fondamentalista islamico".

**12 MARZO**

## Iniziazione femminile, appuntamento a Ferrara

Iniziazione femminile. Miti, storia e pensiero è il titolo dell'incontro che si terrà il 12 marzo alle 16 nella Sala della Musica di via Boccaleone, 19 a Ferrara. L'evento è stato organizzato dal Centro Studi sulla Massoneria ~ Associazione Centro Studi Ferraresi, Associazione Giordano Bruno ~ Associazione Meuccio Ruini ~ Associazione Sole Invitto. Introdurranno Stefania Pavan, responsabile del Centro Studi sulla Massoneria. Interverranno Ambra Galla Centro Studi sulla Massoneria; Andrea Musi Associazione Giordano Bruno. Concluderanno Gabriella Bagnolesi Grande Oratrice della Gran Loggia Massonica Femminile d'Italia e Claudio Bonvecchio Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia.

PERUGIA

## I geroglifici egizi, la loro lettura e il significato

“I geroglifici egizi, loro lettura e significato” è il tema discusso il 30 gennaio a Perugia nella casa massonica di via Cavour. La conferenza, a carattere pubblico, si è svolta su iniziativa della loggia perugina “Leonardo da Vinci” (1395), in particolare del suo maestro venerabile Bruno Bianchi. Relatore dell’incontro è stato Francesco Rampini, studioso di esoterismo e di storia egizia, che ha preso la parola dopo un’accurata introduzione di Bianchi che ha spiegato al pubblico, in gran parte estraneo all’istituzione massonica, identità e fini della Libera Muratoria del Grande Oriente d’Italia evidenziando l’impegno culturale e benefico dei massoni italiani. Rampini, autore di apprezzati studi sull’Antico Egitto, ha sviluppato il tema dell’incontro esponendo i principi base della lettura dei geroglifici.

Ha focalizzato, inoltre, alcuni aspetti significativi, e oggetto di ampi studi storici e filosofici, sulla storia dell’antico Egitto. Anche la cosiddetta Eresia Amarniana (instaurazione di un culto monoteistico) è stata posta all’attenzione del pubblico, sia nell’aspetto storico-religioso sia sul profilo linguistico. Moltissimi gli esponenti del Grande Oriente in sala, in realtà tempio maggiore della casa massonica perugina per l’occasione aperto al pubblico, ma anche tanti amici e simpatizzanti che hanno seguito la conferenza con grande interesse.



ALESSANDRIA

## Tradizione, ritualità e modernità

Tradizione, Ritualità e Modernità è stato il tema al centro della tornata a logge riunite che si è tenuta l’11 febbraio ad Alessandria, promossa dalla loggia “Marengo”. Tanti i fratelli che hanno ornato le colonne del Tempio provenienti anche da Asti e Novi Ligure. A illustrare il tema il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, Grande Oratore, che ha sottolineato con forza quanto sia importante il senso di appartenenza che insieme alla ritualità costituisce la calcina alchemica che tiene unite le pietre levigate, i maestri liberi muratori. Hanno partecipato ai lavori anche il fratello Enzo Liaci, presidente del Collegio Circostrizionale della Lombardia, Andrea Macchioni, vicepresidente del Collegio del Piemonte e Valle d’Aosta, Grandi Rappresentanti, Consiglieri dell’Ordine, l’Ispettore Circostrizionale Cesare Mario Delorenzi della “Missori Risorgimento” (640) di Milano ed i Maestri Venerabili di numerose officine.

IVREA

## Tornata congiunta con il Gran Maestro

Tempio della casa massonica di Ivrea gremitissimo per l’arrivo del Gran Maestro Stefano Bisi che il 17 febbraio ha partecipato alla tornata congiunta di cinque logge della Valle della Dora Baltea, tra Canavese e Valle d’Aosta. La visita rientra nel programma di incontri che il Gran Maestro realizza con le logge italiane e che in questa occasione lo ha portato fino all’estremo nord del paese. Era accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, dal Grande Ufficiale Massimo Baruffaldi, e dal Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili di Piemonte e Valle d’Aosta, Renato Lavarini. Il Gran Maestro, nel suo intervento, si è soffermato sul rispetto che contraddistingue i rapporti tra i liberi muratori e che si ispira al trinomio di libertà, uguaglianza e fratellanza proprio della Massoneria universale. Al quale si uniscono i valori della tolleranza e della solidarietà che necessitano diffusione



*Il Gran Maestro con i cinque venerabili delle logge della Valle della Dora Baltea*

al di fuori delle logge in un periodo storico, agli occhi di tutti, molto critico. All’attenzione del Gran Maestro anche i rapporti massonici internazionali. L’occasione della visita del Gran Maestro ha consentito la conoscenza più approfondita tra le logge della Valle della Dora Baltea. A partire dalla Loggia Costantino Nigra (868) di Ivrea, che fa risalire la propria tradizione alla Loggia Pietro Sarpi dei primi del Novecento e che ha dato vita, in modo più o meno diretto, alle altre quattro logge oggi esistenti. Come la Loggia Augusta Praetoria (907) di Aosta, eretta 41 anni fa, dopo la breve esperienza, negli anni ‘50, di una officina intitolata a Giosuè Carducci creata da membri della “Paolo Sarpi”; la Loggia Piero Martinetti (1036) di San Giorgio Canavese, nata da una gemmazione della “Brofferio”, a sua volta gemmata dalla “Costantino Nigra”. E ancora la Loggia Enzo Villani (1107) sempre di Ivrea, gemmazione sempre dalla “Costantino Nigra” e – ultima in ordine di tempo – la “Mont Blanc” (1197) di Saint Vincent, nata 13 anni fa dalla “Augusta Praetoria” di Aosta. La geografia e la storia massonica di quest’area, delineate nel corso della tornata, ha consentito al Gran Maestro di conoscere meglio questa realtà che oggi, dopo qualche ostacolo, rivela vivacità grazie anche alla nuova linfa di aderenti sempre più giovani che si avvicinano all’istituzione massonica con entusiasmo e partecipazione agli ideali liberomuratori.

## Cinque borse di studio dalla Massoneria

La Massoneria sarda pensa ai giovani e mette in campo un'iniziativa per stimolarne il pensiero attraverso la conoscenza. Si tratta di un concorso per cinque borse di studio che il Collegio Circoscrizionale dell'isola offre a studenti diplomati nell'anno scolastico 2014-2015 nelle scuole superiori statali della Sardegna e iscritti al primo anno accademico in un ateneo statale del territorio. Il concorso è dedicato Sigismondo Arquer, insigne studioso e giureconsulto cagliaritano, morto sul rogo per mano dell'Inquisizione nel 1571. Il suo nome è anche titolo distintivo di un'antica loggia di Cagliari, in vita dalla fine dell'Ottocento, e dell'associazione culturale, emanazione della loggia, che ha bandito il concorso. Come spiegano i promotori, la nuova iniziativa del Grande Oriente sardo si fonda sui tradizionali valori di fratellanza, solidarietà e di incentivo culturale diffusi dalla Libera Muratoria in tutto il mondo e intende favorire l'accesso agli studi ai ragazzi meno abbienti. Il suo progetto offre agli studenti sardi l'occasione di approfondire la conoscenza dei problemi sociali di oggi e di stimolarne l'analisi critica, serena e propositiva, di fronte al deficit educativo delle scuole, soprattutto in termini di diritti e libertà. Ma non solo, perché i giovani dovranno confrontarsi con la storia e lo studio dei fenomeni socio-culturali tipici isolani addentrando nelle tradizioni storiche e letterarie della Sardegna. Prova finale per l'assegnazione delle borse di studio sarà infatti una prova orale alla quale i primi trenta candidati in graduatoria (selezionati per titoli) si cimenteranno su una serie di argomenti: la società multietnica e le nuove temperie culturali, la scuola come laboratorio di tolleranza e libertà, i costruttori di cattedrali ideali tra il '700 e il '900, la Sardegna dal XV al XIX secolo: interazioni esterne e fermenti socioculturali. L'approfondimento di alcune materie sarà perciò d'obbligo per i partecipanti. Ogni borsa di studio è del valore di mille euro e gli organizzatori si augurano una grande adesione anche perché si attendono dai più giovani idee nuove e spunti per progetti futuri. La Massoneria del Grande Oriente d'Italia attribuisce infatti un valore primario alle nuove generazioni per la crescita e lo sviluppo sociale, oggi come ieri, favorendo ogni progetto di cultura e di educazione che possa far crescere l'Uomo come singolo e collettività. Il bando di concorso con le modalità di partecipazione sono sul web all'indirizzo [www.comave.org](http://www.comave.org). Gli interessanti potranno inviare le candidature entro il 15 marzo prossimo.

## TARANTO

### Con Europa 1444 e l'Abfo 30 medici in prima linea

Trenta medici lavoreranno gratuitamente in un ambulatorio polispecialistico allestito presso l'Abfo di Taranto, nel rione Salinella. Il progetto, denominato "Il mio dottore", è nato su iniziativa della loggia Europa 1444, con l'obiettivo di sostenere le fasce meno abbienti della popolazione. Potranno infatti usufruire di questo servizio pazienti, che verranno selezionati attingendo dalle liste persone svantaggiate del Comune. Il centro, che è stato inaugurato nei giorni scorsi alla presenza di numerose autorità locali e rappresentanti delle istituzioni, è dotato di sei ambulatori superattrezzati: oculistica, pediatria, dermatologia, otorinolaringoiatra e medicina sociale e preventiva e di odontoiatria. Ed è proprio quest'ultima specialità il fiore all'occhiello dell'iniziativa: l'ambulatorio di alta specializzazione è composto da due poltrone odontoiatriche, sterilizzatrice, imbustatrice, un radiografico endorale, mobili attrezzati ed un compressore. I 2 riuniti, dono degli Asili Notturmi di Torino, sono posti per obliquo lungo la stanza, e divisi da un separè mobile. L'unità ha insomma tutti i requisiti affinché due operatori possano lavorare in maniera indipendente. Per una maggiore comodità, sul riunito più vicino al radiografico potranno essere effettuate inoltre tutte quelle pratiche odontoiatriche che richiedono l'ausilio delle radiografie e quindi visite, cure canalari, estrazioni complesse; nell'altro riunito verranno invece curate le carie più semplici e verrà svolta la chirurgia e la pedodonzia di base. Nella stessa stanza è installato un radiografico endorale per rendere possibile una diagnosi immediata ed ergonomica. Il lavabo è comodamente raggiungibile da tutte e due le poltrone odontoiatriche. Il locale è molto ampio e luminoso, separato dalla stanza dove si trova il compressore e dispone di un'ampia sala d'aspetto. Al taglio del nastro un parterre davvero d'eccezione. Tra i presenti il procuratore della Repubblica di Taranto Franco Sebastio, il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi e il direttore sanitario Maria Leone, l'assessore ai Servizi Sociali Jonathan Scasciamacchia, l'assessore al Patrimonio Simona Semeraro, numerosi consiglieri comunali, il presidente della Croce Rossa Maria Amalfitano, e altri esponenti di spicco della città.

## FISM A CATANIA

### Solidarietà, nasce l'Associazione Pendragon

Incontro a Catania dedicato alla solidarietà e alla Fism, la rete massonica che sta esportando in tutt'Italia il modello degli Asili notturni di Torino. A sottolineare quanto sia importante per ogni libero muratore contribuire ad aiutare i più fragili e a illustrare il progetto il presidente della Federazione italiana di solidarietà massonica e Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e il segretario nazionale Marco Cauda. L'evento è stato ospitato il 10 febbraio nell'officina "Iside" (1481) di Catania. Per consentire a tutti i presenti, davvero numerosi, la partecipazione ai lavori, sono state aperte le porte del Tempio. Tantissimi gli ospiti: dal Gran Rappresentante del Mato Grosso all'Oratore del Collegio della Sicilia; all'Ispettore Circoscrizionale; ai mastri venerabili della "Melchisedek" di Catania; della "Hermes" di Siracusa; della "San Giorgio e il Drago" di Ragusa; della "Archimede" di Siracusa; della "Mazzini" Caltanissetta; Osvaldo Maiorca della "Garibaldi" di Agrigento. Il maestro venerabile della "Iside" a fine lavori ha annunciato la costituzione dell'Associazione Pendragon, che si occuperà di solidarietà e fratellanza e sarà aperta a tutte le logge e i fratelli ai vari Orienti della Sicilia.

UN SECOLO FA LA RIVELAZIONE DI EINSTEIN

# Il suono dell'Universo

**A cento anni dalla pubblicazione del lavoro del grande padre della teoria della relatività la scoperta sensazionale delle onde gravitazionali sembra festeggiarne la genialità. Per la scienza, e non solo, è cominciato un nuovo corso**

di Gianmichele Galassi

L'11 Febbraio 2016 la prestigiosa rivista scientifica "Physical review letters" della American Physical Society (APS) ha pubblicato un articolo dal titolo "Observation of Gravitational Waves from a Binary Black Hole Merger" in cui sono coinvolti, quali autori, centinaia di scienziati sparsi per il mondo. La rilevazione ed osservazione delle onde gravitazionali è avvenuta lo scorso 14 settembre, contemporaneamente da parte dei due Osservatori internazionali (Laser Interferometer Gravitational-Wave Observatory): dal 1916, anno della pubblicazione della formulazione finale delle equazioni di campo della teoria della relatività generale dove Einstein asseriva matematicamente l'esistenza delle onde gravitazionali, si è dovuto attendere un secolo per averne la prova empirica.

Quello che questa notevole scoperta comporta per la scienza fisica è qui difficile da spiegare senza toccare alcuni fondamentali concetti di teorie assai complesse e, quindi, non adatte ad un pubblico non specializzato.

L'unica cosa che possiamo dire

– non senza una certa superficialità lontana dalla precisione necessaria alla trattazione di tali argomenti scientifici – è che l'osservazione delle onde gravitazionali insieme a quelle elettromagnetiche, responsabili della teoria del Big Bang, possono fornirci una visione del passato, ovvero di quanto è accaduto nell'Universo dal primo momento della sua nascita: una immagine la cui nitidezza e conformità dipenderà esclusivamente dalla precisione degli strumenti di misura che saremo capaci di creare.

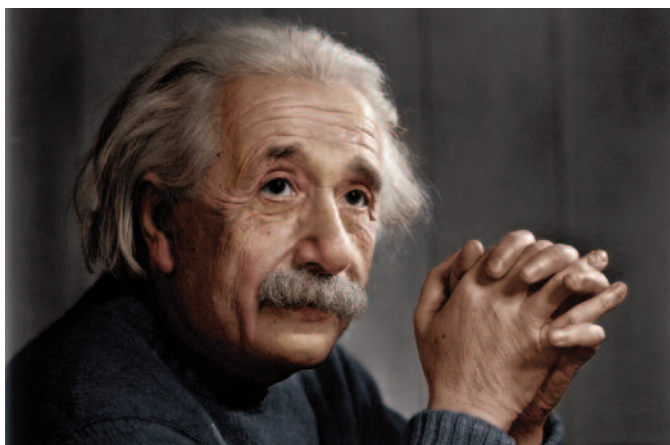
D'altro canto, da questa scoperta possiamo ricavare un aspetto senz'altro più attinente alla vita quotidiana di tutti noi, un evento capace di rinnovare lo stimolo ad una profonda riflessione sulla natura e provenienza dell'esistenza stessa, vuoi umana vuoi dell'intero cosmo. Il rapporto fra scienza e filosofia, così come quello fra religione e scienza, è oggetto di rinnovato dibattito in momenti come questo, in cui si affacciano nuove scoperte e teorie che riguardano le leggi che regolano l'Universo e ne pongono sotto i riflettori mediatici natura e storia osservabili.

I più ciechi giungono a negare l'evidenza prima teorica, poi empirica di tali scoperte, sovente per la paura che le proprie con-

vinzioni cadano come un castello di carta alla prima brezza mattutina o, in quanto, per ignavia hanno smesso di cercare e di crescere; molti altri, al contrario, si attivano per comprendere e, magari, coniugare tali teorie con la propria individuale ricerca della Verità. Questi ultimi, di cui mi onoro far parte, sentono di dover riflettere ed approfondire l'argomento in modo razionale, utilizzando quindi l'arma principale a nostra disposizione, cercando di giungere ad una visione che possa conciliare la consapevolezza dei limiti umani con la personale idea esistenziale.

Infine, altri più dotati faranno magari appello alla propria intuizione, superando gli schemi dell'intelletto, sapranno giungere ad una più vera e profonda comprensione.

Ritornando al dibattito, vorrei qui brevemente esporre il percorso di Einstein (del resto stiamo parlando di una delle più geniali menti dell'intera storia dell'umanità) verso la comprensione logico-razionale del problema dell'esistenza e della divinità, attraverso una breve se-



lezione di citazioni. Intanto vediamo da che basi parte il ragionamento del genio tedesco-americano.

Nel 1944, in risposta all'allora giovane fisico Robert A. Thornton che voleva introdurre lo studio della filosofia della scienza nel suo primo corso, sostenne: «Concordo completamente con lei sull'importanza e il valore educativo della metodologia, della storia e della filosofia della scienza. [...] Una conoscenza dello sfondo storico e filosofico fornisce proprio quella indipendenza dai pregiudizi della propria generazione dai quali la maggior parte degli scienziati sono afflitti. Questa indipendenza determinata dall'analisi filosofica è – a mio giudizio – il segno di distinzione tra un semplice artigiano o specialista e un autentico cercatore di verità.» Infatti, circa trent'anni prima, Einstein stesso, già affermava: «La sua esposizione è corretta quando dice che il positivismo ha suggerito la teoria della relatività, senza richiederla espressamente. Lei ha anche correttamente compreso che questa linea di pensiero ha avuto una grande influenza sul mio pensiero: Mach, certo, ma ancora di più Hume, il cui trattato sull'intelletto ho studiato con interesse e ammirazione poco prima di formulare

la teoria della relatività. E' perfettamente possibile pensare che senza questi studi filosofici non sarei arrivato alla soluzione.» (Einstein, lettera a Moritz Schlick, 14 dicembre 1915).

Poi, nella notissima lettera, datata 1952, al caro amico della cosiddetta «Accademia Olimpia», Maurice Solovine, Einstein stesso illustra il suo punto di vista sulle implicazioni delle scoperte scientifiche: E veniamo al punto interessante. Lei trova strano che io consideri la comprensibilità della natura (per quanto siamo autorizzati a parlare di comprensibilità), come un miracolo (Wunder) o un eterno mistero (ewiges Geheimnis). Ebbene, ciò che ci dovremmo aspettare, a priori, è proprio un mondo caotico del tutto inaccessibile al pensiero. Ci si potrebbe (di più, ci si dovrebbe) aspettare che il mondo sia governato da leggi soltanto nella misura in cui interveniamo con la nostra intelligenza ordinatrice: sarebbe un ordine simile a quello alfabetico, del dizionario, laddove il tipo d'ordine creato ad esempio dalla teoria della gravitazione di Newton ha tutt'altro carattere. Anche se gli assiomi della teoria sono imposti dall'uomo, il successo di una tale costruzione presuppone un alto grado d'ordine del mondo oggettivo, e cioè un qualcosa che, a priori, non si è per nulla autorizzati ad attendersi. È questo il "miracolo" che viepiù si rafforza con lo sviluppo delle nostre conoscenze.

È qui che si trova il punto debole dei positivisti e degli atei di professione, felici solo perché hanno la coscienza di avere, con pieno

successo, spogliato il mondo non solo degli dèi (entgöttert), ma anche dei miracoli (entwundert). Il fatto curioso è che noi dobbiamo accontentarci di riconoscere "il miracolo" senza che ci sia una via legittima per andare oltre. Dico questo perché Lei non creda che io – fiaccato dall'età – sia ormai facile preda dei preti. Idee queste, poi approfondite e chiarite nel suo "Come io vedo il mondo" (cap.2, intitolato Religione e scienza, Newton Compton, 2004, pp.21-31), dove definisce

la sua come "religiosità cosmica", e di cui riportiamo qualche stralcio: *...La più bella sensazione è il lato misterioso della vita. È il sentimento profondo che si trova sempre nella culla dell'arte e della scienza pura. Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti. L'impressione del misterioso, sia pure misto a timore, ha suscitato, tra l'altro, la religione. Sapere che esiste qualcosa di impenetrabile, conoscere le manifestazioni dell'intelletto più profondo e della bellezza più luminosa, che sono accessibili alla nostra ragione solo nelle forme più primitive, questa conoscenza e questo sentimento, ecco la vera devozione: in questo senso, e soltanto in questo senso, io sono fra gli uomini più profondamente religiosi. Non posso immaginarmi un Dio che ricompensa e che punisce l'oggetto della sua creazione, un Dio che soprattutto esercita la sua volontà nello stesso modo con cui l'esercitiamo su noi stessi. [...] Difficilmente troverete uno spirito profondo nell'indagine scientifica senza una sua caratteristica religiosità. Ma questa religiosità si distingue da quella dell'uomo semplice: per quest'ultimo Dio è un essere da cui spera protezione e di cui teme il castigo, un essere col quale corrono, in una certa misura, relazioni personali per*

*quanto rispettose esse siano: e un sentimento elevato della stessa natura dei rapporti fra figlio e padre.[...]*

*...I geni religiosi di tutti i tempi risentono di questa religiosità cosmica che non conosce né dogmi né Dei concepiti secondo l'immagine dell'uomo. Non vi è perciò alcuna Chiesa che basi il suo insegnamento fondamentale sulla religione cosmica. Accade di conseguenza che è precisamente fra gli eretici di tutti i tempi che troviamo uomini penetrati di questa religiosità superiore e che furono considerati dai loro contemporanei più spesso come atei, ma sovente anche come santi.*

*[...] Elevare gli uomini. È giusto, in linea di principio, dare solenne testimonianza d'affetto a coloro che hanno contribuito maggiormente a nobilitare gli uomini, l'esistenza umana. Ma se si vuole anche indagare sulla natura di essi, allora si incontrano notevoli difficoltà. Per quanto riguarda i capi politici, e anche religiosi, è spesso molto difficile stabilire se costoro hanno fatto più bene che male. Di conseguenza credo sinceramente che indirizzare gli uomini alla cultura di nobili discipline e poi indirettamente elevarli, sia il servizio migliore che si possa rendere all'umanità. Questo metodo trova conferma, in primo luogo, nei cultori delle lettere, della filosofia e delle arti, ma anche, dopo di essi, negli scienziati. Non sono, è vero, i risultati delle loro ricerche che elevano e arricchiscono moralmente gli uomini, ma è il loro sforzo per capire, è il loro lavoro intellettuale fecondo e capace. Il vero valore di un uomo si determina esaminando in quale misura e in che senso egli è giunto a liberarsi dall'io.*

Visto il contesto cui è pubblicato questo articolo, permettetemi un

parallelismo su ciò che possiamo ritrovare nel pensiero di Einstein, così come in precedenza in quello aristotelico, e la traccia seguita dalla Massoneria Moderna sin dal principio con i landmarks contenuti nelle Costituzioni del 1723. L'idea ivi esposta dell'Essere Supremo, infatti, sembra essere assai aderente a quella delle menti più geniali della nostra epoca. Un Muratore è tenuto, per la sua condizione, ad obbedire alla legge morale; e se egli intende rettamente l'Arte non sarà mai un ateo stupido né un



Vassily Kandinsky, 1939 - Composition 10

libertino irreligioso. Ma sebbene nei tempi antichi i Muratori fossero obbligati in ogni Paese ad essere della Religione di tale Paese o Nazione, quale essa fosse, oggi peraltro si reputa più conveniente obbligarli soltanto a quella Religione nella quale tutti gli uomini convengono, lasciando ad essi le loro particolari opinioni; ossia, essere uomini buoni e sinceri o uomini di onore e di onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per cui la Muratoria diviene il Centro di Unione, e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero rimaste perpetuamente distanti. Così, quasi tre secoli prima di Einstein, la Libera Muratoria aveva tentato di risolvere il problema della inconciliabilità di determinate posizioni, aprendo di fatto la strada al civile dibattito fra scienza e religione: quella prospettata dalla Libera Muratoria non è solamente una soluzione utile alla convivenza pacifica fra credi diversi, ma si dimostra quale espressione convergente della migliore tradizione scaturita dalla capacità razionale umana in cui, volendo, si possono integrare al meglio le più recenti teorie scientifiche e filosofiche.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE  
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r  
Tel. 055 215722

ROMA  
VIA BORGOGNONA, 13  
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online [www.ilbisonite.com](http://www.ilbisonite.com)